



DIRIGENTE

d'azienda

gennaio-febbraio
2012 - n. 282

2012

Un anno difficile, da affrontare con impegno
e fiducia di poter costruire un futuro migliore
per le nuove generazioni

TUONI E FULMINI
SUL PIANETA TERRA



FIAT

In vigore
dal 1° gennaio 2012
il contratto di lavoro
per i dirigenti dei gruppi
FIAT e FIAT INDUSTRIAL



Direzione: Torino
via San Francesco da Paola, 20
Sped. in abb. post. 45% - art. 2 comma
20/b - legge 662/96
Filiale di Torino - N. 1/2012
Torino - gennaio/febbraio 2012 n. 282
Anno XXXIV - Abbonamento annuale
€ 20 - (contiene I.P.)

Il pianeta non ferma la sua corsa nello spazio
mentre si inasprisce lo scontro tra continenti:
America contro Europa, Brasile India e Cina contro tutti

CIDIMU INFORMA

LA TAC A BASSA DOSE DI RADIAZIONI

La TAC è un esame di secondo livello, da utilizzare quando tecniche come la radiologia tradizionale e l'ecografia non sono risolutive. Con la TAC si studiano patologie di vari distretti corporei: cranio, torace, addome, apparato muscolare e scheletrico.

Uno dei problemi della TAC è l'utilizzo delle radiazioni ionizzanti.

Il rischio nella vita di ammalarsi di cancro indotto da radiazione erogata durante gli esami TAC è stato stimato intorno a 2%. Questo è da tenere in considerazione poiché siamo costantemente soggetti anche a un minimo assorbimento di radiazioni proveniente dal fondo naturale e dal cosmo.

L'abbassamento della dose con i comuni apparecchi TAC crea molti artefatti e rende meno accurata l'interpretazione del radiologo.

È ORA A DISPOSIZIONE, PRESSO L'ISTITUTO DIAGNOSTICO CIDIMU, UN APPARECCHIO TAC CHIAMATO ASIR™ CHE OFFRE IL VANTAGGIO DI RADIAZIONI MOLTO PIÙ BASSE PER I PAZIENTI, CON IMMAGINI QUALITATIVAMENTE MIGLIORI.

ASIR (Adaptive Statistical Iterative Reconstruction) rappresenta un nuovo metodo di ricostruzione delle immagini che permette di ottenere non solo delle immagini qualitativamente migliori (grazie alla riduzione del rumore) ma anche di non erogare al Paziente una dose elevata di radiazioni:

Con ASIR la dose su tutto il corpo può essere abbassata del 40-50%.

CON METÀ DOSE DI RADIAZIONI SI OTTENGONO IMMAGINI QUALITATIVAMENTE ANCORA MIGLIORI.

La tecnica ASIR a bassa dose trova grandi indicazioni:

Nella popolazione **pediatrica**

Nei soggetti che necessitano di **multipli esami TAC di ristadiatione**

Nello **screening** (in soggetti asintomatici che si sottopongono ad esami di prevenzione ad esempio per il tumore polmonare o il tumore del colon)

Nella **valutazione coronarica** (in soggetti sintomatici e non)

Nella **popolazione obesa** (con qualità di immagini più che soddisfacente)

Nelle **donne gravide** (che non possono o rifiutano di sottoporsi a una risonanza magnetica)

Ovviamente i vantaggi sono per tutta la popolazione.



non a bassa dose



a bassa dose (ASIR)



Per informazioni e prenotazioni
Istituto CIDIMU S.p.A.

Via Legnano 23, 10128 TORINO Tel +39 011 56 16 111
info@cidimu.it - cup@cidimu.it - www.cidimu.it

Sommario

gennaio-febbraio 2012 n. 282



COPERTINA

- 4 2012. Sarà un buon anno? Anche il pianeta è minacciato dalle contese intercontinentali

EDITORIALE

- 5 Una rivista rinnovata carica di buone intenzioni **Renato Cuselli** ■ Siamo alla vigilia di un cambio di rotta **Carlo Barzan**
- 6-7 FIAT. FIAT INDUSTRIAL. Un contratto di lavoro storico

SINDACALE

- 8-13 Sentenza Tyssenkrupp **Maurizio Bertolotto** e **Roberto Granatelli** ■ Sviluppo sostenibile: uguaglianza e libertà **Renato Cuselli** ■ La mia Weltanschauung in pillole **Angelo Luvison**

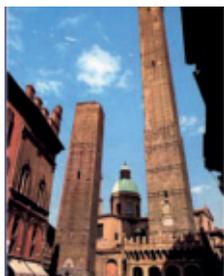


6

Siglato il contratto il 23 dicembre 2011 per i dirigenti di FIAT e FIAT INDUSTRIAL, dal 1° gennaio 2012

8

La sentenza Tyssenkrupp: la messa in evidenza delle responsabilità.



18

I componenti degli organi direttivi di Federmanager con gli eletti APDAI-Torino.

29

Made in Italy: un convegno in difesa della nostra industria.



ECONOMIA

- 16-18 La "Manovra" una rivoluzione finanziaria ancora in corso ■ Esiti delle votazioni al Congresso Nazionale di Bologna: riconfermato il presidente Giorgio Ambrogioni e come Revisore dei conti Anita Cima di FM Torino. Al Consiglio Nazionale a Milano eletti i colleghi FM Torino: Marco Bertolina, Monica Bastiani, Luigi Pignatelli, Antonio Sartorio

FEDERMANAGER TORINO

- 19 Borse di studio Federmanager Torino premiati i neo laureati ing. Elizabeth Paradiso e il dott. Francesco Lovera

STORIA

- 20-22 L'attualità federalista di Luigi Einaudi nel cinquantenario della morte **Emilio Cornagliotti**

FEDERMANAGER MINERVA

- 23 Convegno su "Una vita in salute" **Pier Giorgio Prato** ■ Aziende che investono sulle donne **Filippo Novario**

CIDA

- 24-25 La manovra secondo la CIDA: mozione del Consiglio Nazionale Cida ■ Piano socio-sanitario della Regione Piemonte ■ Analisi del bilancio pluriennale 2012-2014 **Edoardo Benedicenti**

SANITÀ

- 26-28 Ospedale Mauriziano. Chirurgia ortopedica d'avanguardia (prof. F. Castoldi) **E.S.** ■ Edentulia e screening precoce **Luigi Solazzo** **Francesco Damiani**

MADE IN ITALY

- 29-32 Made in Italy. Convegno in difesa della nostra industria manifatturiera **Pier Giorgio Prato**

LETTERE

- 33 Lettere al giornale (Graziano Grua)

VARIA E DIRCLUB

- 34 I virus crescono **Filippo Novario** ■ Dirclub: programma manifestazioni 1° semestre 2012

In copertina. Il pianeta Terra oggetto di incontrollata cupidigia.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 29 febbraio 2012.

2012, sarà un buon anno?

Un anno nuovo è una speranza, è un'occasione per tutti. Dobbiamo ad un filosofo, Emanuele Severino, che sulle pagine del Corriere della Sera (sabato 31 dicembre 2011) racconta come sempre, millenni e millenni prima di Cristo, l'uomo primigenio e forse anche un primate evoluto, gli toccò d'inventare una fine, per poter immaginare un principio: l'inizio di una nuova vita capace di rinnovarsi, spazzando via il passato, logoro, con qualche gramo ricordo, così si inventa il rito del nuovo inizio.

Severino indica in 12 giorni il periodo che precede la rifondazione. Nuove chiese e vecchie religioni, nuove credenze, storie tramandate, guidati dal sole o dalle tenebre ogni evento raduna il popolo davanti al fuoco purificatore, il braciere delle cose diventate inutili perché la vita incalza, i nemici sono alle porte, bisogna dare un segno, così cavalcando i secoli semivuoti come ogni secolo, siamo arrivati allo schiocco dello champagne: oggi è il brindisi, un battito d'ali di troppo e già siamo altri, abbiamo oltrepassato la siepe o il vallo o la montagna; c'è una nuova vita che ci aspetta. Così senza fantasia, con un po' di coraggio, immaginiamo il mondo che si appresta con fede a ricominciare di nuovo.

L'avventura è esaltante anche se i pericoli sono tanti, le insidie sempre nuove, ma questo è il destino: chiamati a mostrare che siamo degni di essere nati. □



La nota editoriale si chiude con l'auspicio che le scelte future – quali che siano gli emittenti – siano ispirate dalla volontà di ristabilire un equilibrio mondiale, oggi fortemente insidiato da valori diversi nel confronto perenne fra i popoli emergenti (BRIC).

Troppi sono gli elementi che si sono riversati sul pianeta, oggi più che mai globalizzato in specie nella sventura: la stessa rivoluzione tecnologica a seguito dell'invasione degli strumenti elettronici; l'aumento della popolazione, l'insurrezioni a catena del continente africano tutto ciò si chiude in un crogiolo in cui la fusione non può avvenire se non con la scomparsa dei molti ingredienti che vanno sotto il nome di civiltà.

Manchiamo di una fede comune cui appellarsi e calibrare le forze di cui ancora disponiamo. Quand'anche ci fosse, il dio delle diverse fedi sembra che assista impietoso all'accanimento delle parti le quali per sopravvivere sovrastano i sentimenti di altruismo, di pietà e di dolore comuni a tutti i mortali. □

Come speriamo non vi sia sfuggito, negli ultimi mesi la nostra testata ha rallentato le sue uscite e anche questo numero esce con un certo ritardo. Per quanto riguarda specificatamente questo numero, Vi sono stati anche motivi contingenti – abbiamo preferito attendere lo scioglimento del nodo quota associativa 2012 e la conclusione del contratto con il gruppo FIAT – tuttavia la motivazione di fondo sta nel fatto che è arrivato a conclusione il percorso che Federmanager Torino aveva iniziato nell'assumere la responsabilità editoriale della testata a partire dal 2011.

Questo è infatti l'ultimo numero che esce con l'attuale veste editoriale, adottata alla fine degli anni '80 e continuamente aggiornata in una linea di continuità; il prossimo numero, per il quale speriamo non dobbiate attendere troppo a lungo, uscirà invece in una veste grafica del tutto nuova, così come l'editore, nella persona del Presidente Renato Cuselli, meglio vi precisa nella pagina a fianco.

Abbiamo dovuto per il momento lasciare in "magazzino" molti contributi interessanti ricevuti, e in particolare, le cronache della assemblee di Alessandria e di Vercelli con novità per loro molto importanti; ci dispiace e ce ne scusiamo con gli interessati, promettendo che nulla andrà perduto.

LA REDAZIONE

DIRIGENTE D'AZIENDA

www.ildirigente.it

Periodico di Federmanager Torino
APDAI

in collaborazione con:
Federmanager Aosta
CIDA e Federazioni aderenti alla Fe.Pi.

Fondato da

Antonio Coletti

Direttore responsabile

Carlo Barzan

Condirettori

Andrea Rossi, Roberto Granatelli

Coordinamento editoriale

Claudio Cavone, Antonio Sartorio

Comitato di redazione

Arturo Bertolotti (Redattore Capo)

Ezechiele Saccone, Antonio Sartorio,

Marcello Carucci, Pier Giorgio Prato,

Angelo Luvison, Roberto Rossi

Segretaria di redazione

Cristina Codazza

Dirigente d'azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa. Anche a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - Consed

Pubblicità

c/o Federmanager Torino APDAI

ildirigente@fmto.it

tel. 011.562.55.88

Direzione, redazione e amministrazione

c/o Federmanager Torino APDAI

Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino

Tel. 011.562.55.88 - Fax 011.562.57.03

ildirigente@fmto.it

amministrazione@fmto.it

EDITORE

FEDERMANAGER TORINO APDAI

Presidente Renato Cuselli

Vice Presidente Donato Amoroso

Tesoriere Anita Marina Cima

presidenza@fmto.it

Fotocomposizione e Stampa

G. Canale & C. S.p.A. - Borgaro T.se (TO)

Spediz. in abb. post. Pubblicità 45% art. 2 c.

20/b Legge 662/96 filiale di Torino

Iscrizione al ROC numero 21220



Associato all'USPI

(Unione Stampa Periodica Italiana)

Autorizzazione del Tribunale di Torino

n. 2894 del 24/1/2011

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di 9.500 copie

Una rivista rinnovata carica di buone intenzioni

Siamo finalmente in prossimità di una soglia da tempo auspicata ma che, per mille motivi, non era stato, finora, possibile raggiungere. A partire dal prossimo numero il periodico "Dirigente d'Azienda", che continuerà ad essere diffuso presso gli iscritti delle Associazioni Territoriali del Piemonte e della Valle d'Aosta, si presenterà con una veste grafica rinnovata, più moderna, versatile, dinamica ed accattivante.

Siamo finalmente giunti ad un obiettivo da tempo auspicato, che per svariati motivi non era stato finora possibile raggiungere. L'approdo cui siamo pervenuti deve essere inteso in modo duale; da un lato una conclusione di un percorso tortuoso, difficile che sovente ci ha costretto a segnare il passo, rallentando la strada del rinnovamento di questo importante strumento di comunicazione tra e per gli iscritti ed anche con il mondo esterno.

Desideriamo altresì che, questa nuova soglia tracci la via di accesso ad un percorso nuovo, arduo, difficile e sfidante che deve portare le nostre Associazioni ed i loro iscritti a farsi percepire in modo più vivo e partecipe utilizzando strumenti di comunicazione più moderni, pronti ed efficaci.

Ci accingiamo a proseguire una iniziativa editoriale che ha parecchi anni di gloriosa storia alle spalle ma con l'ambizione di volerli muovere in modo assolutamente nuovo ed originale nel fare comunicazione, ponendoci alcuni interrogativi del tipo "che cosa comunicare, come e quando?", ben sapendo che le risposte tratteggeranno gli obiettivi ed i comportamenti ispiratori del Comitato di Redazione lungo il nuovo percorso editoriale!!

Nuova veste editoriale, quindi, che riguarderà la copertina e le pagine interne ma anche il desiderio e l'impegno di trattare le varie tematiche con uno stile rigoroso ma sobrio.

Come accennato in premessa, vogliamo che questo strumento di comunicazione tra e per gli iscritti diventi sempre più incisivo ed efficace e rappresenti anche una occasione di dialogo con il mondo esterno, orientato verso la cultura ed il modo d'essere dei dirigenti ma, proprio per questo, animato da un sagace pragmatismo e costantemente mosso dall'impegno di voler colloquiare con altre professioni e con vari strati sociali, per illustrare alla collettività, ed in prospettiva futura ai singoli cittadini, l'essenza e il significato di un certo modo di trattare le questioni che, di volta in volta, verranno affrontate.

Il nostro periodico deve avere sempre più il sapore della novità con cui intende calarsi nella vita associativa dei suoi circa 8.000 iscritti che, si spera, possano crescere nell'immediato futuro.

Dobbiamo tutti contribuire a farlo diventare sempre più vivo ed effervescente ed in grado di "costringere" gli iscritti a comportamenti dinamici e di indurre, nelle Associazioni che li rappresentano, altrettanta vivacità e voglia di promuovere e gestire il cambiamento. Per riuscire nell'intento, grande dovrà essere l'impegno del Comitato di Redazione ma altrettanto importante dovranno essere le attenzioni ed i contributi degli iscritti (e non per aiutare a far crescere una creatura che ha deciso di cambiare volto e di rinnovarsi, nella orgogliosa consapevolezza di ciò che è stato e nel desiderio e nell'impegno di ciò che dovrà essere.

Questo editoriale vuole essere l'occasione per un ringraziamento alla squadra che ha guidato il periodico in questi anni e al Comitato di Redazione tutto ed un augurio per una fattiva collaborazione con il nuovo team che si appresta a seguirci nel prossimo futuro.

Il Presidente
Renato Cuselli

Siamo alla vigilia di un cambio di rotta

Chi guarderà con l'occhio dello storico alle vicende italiane di questi ultimi tempi, non potrà non rilevare un cambiamento di clima, stupefacente per la velocità con la quale si è prodotto.

Se è vero, come credo sia vero, che gli organi di stampa interpretano gli orientamenti dell'opinione pubblica, allora dobbiamo dire che le scelte dei "colleghi" (le virgolette sono ovviamente autoironiche e rivolte a me stesso) dei grandi quotidiani circa la titolazione e i contenuti delle prime pagine rivelano una mutazione fino a pochi mesi fa impensabile: le analisi e gli approfondimenti economici, con l'inevitabile corredo di grafici e tabelle, per quanto spesso ostici nonostante i meritori tentativi redazionali di renderli facilmente comprensibili, hanno preso il posto delle analisi e dei commenti sullo stile di vita dei personaggi politici e sulle loro frequentazioni, con l'altrettanto inevitabile corredo dei testi di intercettazioni telefoniche o di pettegolezzi raccolti nell'ambiente.

È vero che ciò dipende anche dal fatto che lo stile di vita dei membri del nuovo esecutivo, a cominciare dal suo massimo esponente, è per fortuna lontanissimo da quello dei loro predecessori e quindi, con quel tipo di contenuti, non è più facile come prima riempire pagine di giornali, ma è anche vero che chi ha in qualche modo tentato di continuare su quei toni ha dovuto fare rapidamente marcia indietro, a testimonianza del fatto che l'opinione pubbli-

ca si è, quasi improvvisamente, resa conto della gravità della situazione economica e delle conseguenze negative che potrebbero derivarne per la stessa tenuta delle istituzioni, per come le abbiamo conosciute ed ereditate dalle generazioni precedenti.

Non solo, ma i toni dei commenti, alimentati dalle dichiarazioni – non sospette di secondi fini di politica interna perché provenienti da Bruxelles – ad esempio circa la natura "bellica" del recente downgrading di Standard & Poor's, danno l'impressione della situazione di guerra e – per lo meno a me – richiamano titoli, toni e contenuti dei quotidiani di 70 anni fa che mi capita di sfogliare sulle bancarelle verso cui sono irresistibilmente attratto.

Ciò determina a mio parere qualche conseguenza su cui è bene riflettere nel nostro ruolo di ceto dirigente. In una situazione di guerra, l'opinione pubblica si concentra sul "nemico", sulle iniziative per combatterlo e scatta un sentimento di orgoglio nazionale che mette in secondo piano le contrapposizioni interne. In questo scorcio della nostra vita nazionale, ciò non si riscontra solo nelle attenzioni che l'opinione pubblica dedica alle vicende economiche, ma lo si vede addirittura nei rapporti fra le principali forze politiche fino all'altro ieri impegnate in una feroce delegittimazione reciproca. Dato che nessuno ci chiede anche di immolarci sul Piave o fra le sabbie di El Alamein, mi pare una conseguenza altamente positiva e che non può che fare bene all'Italia e ai suoi cittadini.

Tuttavia, come in tutte le situazioni di guerra, è normale che si abbassi il livello di attenzione critica verso le azioni del governo, quasi che il manovratore, concentrato sull'impegno straordinario che gli viene richiesto, non possa tollerare di essere disturbato pena l'accusa di intelligenza col nemico. Questo mi pare il rischio per il prof. Monti e per la squadra di altissimo profilo che ha messo in campo.

Non voglio sollecitare urla sguaiate e critiche strumentali, anche perché di certo non mancano fra gli appartenenti alle categorie i cui interessi vengono di volta in volta intaccati, ma credo vada evitato il rischio del pensiero unico, delle soluzioni obbligate.

È forse venuto il momento di lasciare un presidio a difesa della trincea dei nostri interessi e di uscire fuori da essa per provare a ragionare in termini di interesse generale, fornendo spunti, segnalando strade nuove da percorrere, usando le risorse del pensiero laterale, anche su tematiche lontane dal nostro "particolare"; non solo come organizzazione – da tempo Giorgio Ambrogioni ci ha indicato questa strada – ma anche singolarmente, nelle occasioni che la nostra vita di relazione ci offre.

La satira non ha perso tempo e fin da subito non ha privato il Professore degli stimoli che gli può fornire: non lasciamo solo alla straordinaria verve di Crozza il compito di tenere vivo lo spirito critico in tempi di "guerra" come quelli che stiamo vivendo.

Carlo Barzan



Contratto collettivo di lavoro per i dirigenti di aziende Fiat e Fiat Industrial

Il contratto sottoscritto il 23 dicembre 2011 è stato presentato nella riunione di insediamento del Consiglio Nazionale svoltasi a Milano il 20-21 gennaio 2012, per la relativa ratifica.

Successivamente, in data 30 gennaio, il contratto è stato illustrato ai dirigenti del gruppo in un incontro tenuto, su iniziativa dell'Associazione Dirigenti Fiat, presso il centro congressi del Lingotto di Torino, che si sono espressi favorevolmente rispetto ai contenuti dell'intesa.

Erano presenti il Presidente e il Direttore Generale federale Giorgio Ambrogioni e Mario Cardoni, il Presi-

dente e il Direttore di Federmanager Torino Renato Cuselli e Roberto Granatelli, il Dr. Nevio Di Giusto Presidente dell'Associazione Dirigenti Fiat nonché in rappresentanza dell'azienda Paolo Rebaudengo Responsabile delle Relazioni Industriali di Fiat insieme a Antonello Barocci suo stretto collaboratore, nonché Vincenzo Retus in rappresentanza di Fiat Industrial.

Pubblichiamo altresì una breve nota esplicativa dei contenuti del contratto, che ne pone in evidenza l'importanza in chiave politico sindacale e le principali novità. □

Estratti sul rinnovo del Contratto Collettivo di Lavoro per i dirigenti di aziende Fiat e Fiat Industrial

- **Perché la scelta di una disciplina contrattuale**
 - un modello più rispondente alle specificità dei dirigenti del Gruppo;
 - un quadro normativo ed economico che dà certezza e uniformità della regolamentazione;
 - la salvaguardia di 2 pilastri (FIPDAF e FISDAF) che richiedono una normativa contrattuale collettiva;
 - la valorizzazione del ruolo manageriale come fattore strategico;
 - la conferma dell'accreditamento di Federmanager quale interlocutore negoziale per i dirigenti industriali.
- **A chi si applica il contratto**
 - a tutti i dirigenti delle aziende che fanno a capo a Fiat e Fiat Industrial.
- **I contenuti in sintesi**
 - la struttura del modello contrattuale è sostanzialmente conforme al CCNL Confindustria-Federmanager con **due importanti peculiarità:**
 - la previsione dei momenti di verifica e confronto;
 - la certezza della presenza di una componente variabile della retribuzione.
- **Le due novità principali**
 - una nuova regolamentazione delle ferie;
 - l'abolizione del Collegio Arbitrale a fronte della certezza della corresponsione di una indennità (predefinita) aggiuntiva al preavviso.
- **Il ruolo attivo di Federmanager**
 - Nota d'intenti: costituzione di un osservatorio paritetico entro giugno 2012;
 - Formazione: Fondirigenti continua ad essere il Fondo di riferimento per la formazione continua. Inoltre, la **condizione dei piani formativi** tra la Direzione Aziendale e Federmanager.
- **Decorrenza e durata del contratto**
 - 1° gennaio 2012-31 dicembre 2013 (coincide con la scadenza del CCNL Confindustria-Federmanager).
- **Diffusione del Contratto**
 - Per incentivare la conoscenza e rafforzare lo spirito novativo del Contratto Collettivo è prevista la stampa e consegna del testo a ogni dirigente in servizio.

Per i dirigenti di aziende Fiat e Fiat Industrial

Contratto collettivo di lavoro

23 dicembre 2011

Il 23 dicembre 2011 si è concluso il negoziato tra Fiat, Fiat Industrial e Federmanager che ha portato alla sottoscrizione del Contratto Collettivo di Lavoro per i dirigenti di aziende Fiat e Fiat Industrial con decorrenza dal 1 gennaio 2012.

Non si è partiti da una vera e propria necessità negoziale in quanto, mancando i presupposti per un atto di rottura, l'azienda non aveva disdettato il CCNL dirigenti di aziende produttrici di beni e servizi 25 novembre 2009 sottoscritto tra Confindustria e Federmanager.

Si è trattato quindi di una scelta congiunta e meditata su un modello contrattuale collettivo di livello aziendale più rispondente alle specificità nei dirigenti di un gruppo di aziende di grande dimensione e a vocazione internazionale, resa possibile in quanto l'azienda riconosce Federmanager come organizzazione sindacale esclusiva di riferimento della dirigenza industriale e interlocutore negoziale credibile e collaborativo nella definizione di modelli contrattuali orientati allo sviluppo dell'impresa e alla valenza strategica dei propri manager.

Un modello che guarda al futuro, che scongiura "il rischio" di una pluralità di contatti individuali per i dirigenti e che, invece, può essere di emulazione per altre realtà aziendali similari per dimensione, cultura e orientamento al mercato internazionale.

Il contratto si applica a tutti i circa 1800 dirigenti che operano nelle aziende che fanno capo a Fiat e Fiat Industrial e risulta in buona parte conforme alla struttura del modello contrattuale collettivo nazionale di lavoro applicato sino al 31 dicembre 2011.

Tuttavia, emergono due importanti peculiarità: innanzitutto, la previsione di momenti di verifica e di confronto che devono trovare la loro espressione attraverso la costituzione di un Osservatorio paritetico entro il prossimo mese di giugno e attraverso degli appuntamenti periodici per discutere delle questioni di maggiore rilevanza strategica e organizzativa e delle politiche sulla dirigenza, con l'obiettivo di sviluppare proposte e concordare anche

possibili sperimentazioni finalizzate alla valorizzazione del ruolo manageriale; la seconda, è costituita dalla certezza della presenza di una componente variabile nella retribuzione del dirigente.

Sempre due sono le principali novità: una nuova regolamentazione delle ferie e, soprattutto, la nuova disciplina in caso di risoluzione del rapporto di lavoro.

È stato modificato il criterio di conteggio delle ferie dal lunedì al venerdì, escludendo quindi anche il sabato e, pertanto, i giorni di ferie spettanti per ogni anno di servizio sono pari a 30, rimanendo sostanzialmente immutato il numero delle settimane complessive, pari a 6.

Si è deciso, inoltre, il superamento della disciplina del collegio arbitrale che, come noto, stabilisce una indennità supplementare da corrispondere in caso di accertata "ingiustificatezza" del licenziamento tra un numero minimo e massimo di mensilità aggiuntive al preavviso.

Si è ritenuto, infatti, di eliminare la discrezionalità definendo l'esatto numero di mensilità aggiuntive di indennità supplementare, sulla base dell'età anagrafica, dell'anzianità aziendale e delle presumibili difficoltà di ricollocazione.

Si va da un minimo pari a 8 mensilità di preavviso ad un massimo di 18 mensilità che salgono a 22 per età superiore a 59 anni o anzianità aziendali maggiori di 25 anni. In caso di anzianità aziendale inferiore a 12 mesi, invece, il numero delle mensilità aggiuntive viene ridotto al 50%, mentre nel caso in cui l'interessato sia in possesso di un'anzianità aziendale superiore a 12 mesi, nessuna indennità aggiuntiva spetta invece in caso di pensione di vecchiaia.

Per incentivare la conoscenza e rafforzare lo spirito novativo del contratto collettivo è previsto che il testo venga consegnato dall'azienda a ogni dirigente in servizio.

Mario Cardoni



Possibili conseguenze sul “Dirigente delegato”

SENTENZA TYSSENKRUPP

di Maurizio Bortolotto e Roberto Granatelli

Una accurata analisi della sentenza di condanna della Thyssenkrupp mette in evidenza la responsabilità – all’interno dell’Azienda – dell’Organismo di vigilanza che fa capo al datore di lavoro ma indirettamente anche al Dirigente delegato che rischia di essere coinvolto in un procedimento penale

Il 14 novembre scorso sono state depositate le motivazioni della sentenza Thyssenkrupp, di cui ancora tutti noi abbiamo in mente la sensazione di estremo rigore delle pene irrogate.

È vero, l’incendio che ha coinvolto lo stabilimento di Torino e distrutto la vita degli operai che erano al lavoro la notte del 6 dicembre 2007 è di una gravità estrema, un disastro insomma che per sempre rimarrà impresso nella storia industriale del nostro Paese.

Uno di quei fatti di cronaca rispetto al quale tutti noi istintivamente chiediamo una condanna esemplare, anche nella consapevolezza del fatto che “tanto a me non capiterà mai”.

Ed è proprio forse per l’eccezionalità di questo disastro che molti addetti ai lavori, magistrati, avvocati, imprenditori, ritengono di non dover dare troppa rilevanza, non “far pubblicità” insomma, ai principi che sottendono la decisione della Corte d’Assise di Torino, ritenendoli inapplicabili ed inadeguati alla vita quotidiana, sia dell’impresa sia delle aule di giustizia.

Noi crediamo, invece, che l’analisi di questa sentenza sia utile sia per comprendere cosa davvero viene richiesto alle imprese ed ai suoi dirigenti, sia per capire quali sono i rischi che si correrebbero qualora la giurisprudenza seguisse le statuizioni del Giudice torinese e ciò in particolar modo per quanto attiene la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche.

La sentenza sull’incendio della Linea 5 affronta numerosi



La sentenza sul caso ThyssenKrupp mette in evidenza tale aspetto che, a livello contrattuale è previsto all’art. 15 del CCNL.

La “difesa del dirigente” deve assolutamente essere evidenziata negli aspetti pratici che anche a livello “comportamentale” hanno un rilievo fondamentale sia a livello preventivo che “in itinere” durante il percorso di tutela. È bene ricordare che la scelta del difensore deve essere fatta dal dirigente in piena libertà, sulla base delle garanzie di cui all’art. 15 c.c.

La scelta del legale di fiducia deve essere fatta con attenzione e Federmanager Torino è a vostra disposizione (anche a livello preventivo) per valutare tutte le implicazioni che ciò comporta.

Una consulenza preventiva è in ogni caso auspicabile.



argomenti, alcuni molto tecnici sotto il profilo giuridico, altri più spiccatamente organizzativi e relativi alla corretta gestione di uno stabilimento industriale e, più genericamente, di un luogo di lavoro.

Quello che emerge dalla parole usate dalla Corte d’Assise è che si vuole un datore di lavoro preciso, attento, prudente e responsabile. Il datore attento deve impartire istruzioni di lavoro chiare e precise,

prestando attenzione anche alla terminologia utilizzata che non deve essere né ambigua né generica.

Altrettanto dicasi per le direttive impartite con riferimento alle situazioni di emergenza, circostanza in cui a tutti i lavoratori devono essere sempre ben chiari sia la suddivisione dei compiti sia i comportamenti da tenere.

Il datore di lavoro deve poi effettuare gli investimenti dove e quando questi sono necessari, senza procrastinare tali scelte in ragione delle eventuali future modifiche che potrebbe subire il luogo di lavoro. Particolare attenzione deve essere prestata anche agli aspetti inerenti alla pulizia dei locali, attività prodromica ad un effettiva tutela della salute e della sicurezza dei luoghi di lavoro.

Inoltre, non bisogna dimenticare l’importanza della formazione e dell’informazione dei lavoratori. In questo contesto i lavoratori non devono subire pressioni affinché non partecipino all’attività formativa per proseguire quella lavorativa.

In tale contesto, viene dato grande rilievo alla predisposizione, ed effettiva compilazione, dei test



finali di apprendimento, necessari – ritiene la Corte d'Assise di Torino – per poter valutare appieno l'efficacia della attività predisposta dal datore di lavoro.

Infine, il vertice della piramide della sicurezza deve considerare eventuali situazioni di pericolo pregresse, anche qualora queste non abbiano coinvolto direttamente i lavoratori, ed adeguare la sicurezza sulle stesse, onde evitare che singoli episodi trascurati si trasformino nel tempo in un evento infortunistico che si sarebbe potuto evitare.

Nel processo Tyssenkrupp sono stati coinvolti membri del CdA, datori di lavoro delegati e dirigenti e la Corte d'Assise, ritenendo che dagli atti processuali emergesse da parte di tutti un "atteggiamento di sottovalutazione, di trascuratezza della materia "sicurezza" in generale", nonché "un atteggiamento, tendente a minimizzare nonostante la piena conoscenza e consapevolezza - i rischi concreti, quando non a cercare di occultarli non evidenziandoli nei prescritti documenti, nonostante l'esistenza di norme "tecniche" che li descrivevano in dettaglio", ha irrogato pene decisamente rigorose.

In particolar modo ricordo che è stata riconosciuta in capo all'Amministratore Delegato della Società la sussistenza del dolo eventuale quale elemento psicologico dei reati lui ascritti e ciò ha comportato per l'AD di Tyssenkrupp la condanna ad anni 16 e mesi 6 di reclusione.

Come detto in precedenza, la sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Torino contiene statuizioni anche con riferimento alla responsabilità amministrativa della Società di cui al d.lgs. 231/01.

Infatti, Tyssen è stata condannata al pagamento della sanzione di 1 milione di euro, all'esclusione da agevolazioni e sussidi pubblici per 6 mesi, al divieto di pubblicizzare i suoi prodotti per sei mesi, alla confisca di 800mila euro, con la pubblicazione della sentenza sui quotidiani nazionali.

Nella motivazione emerge con evidenza l'adesione all'orientamento della Suprema Corte espresso con la sentenza 36083/09, in forza del quale, a fronte di un reato commesso da un soggetto apicale ed una volta acclarata l'esistenza dell'interesse o del vantaggio, se l'ente non ha adottato il Modello Organizzativo come previsto dall'art. 6 d.lgs. 231/01 questo risponde dell'illecito amministrativo, in forza del principio dell'immedesimazione organica. "La mancata ado-

zione dei modelli, in presenza dei presupposti oggettivi e soggettivi sopra indicati (reato commesso nell'interesse o a vantaggio della società e posizione apicale dell'autore del reato) è sufficiente a costituire quella <rimproverabilità> di cui alla relazione ministeriale al decreto legislativo e ad integrare la fattispecie sanzionatoria" (C. Cass., Sez. IV, 17 settembre 2009, n. 36083).

Quanto alla successiva adozione del Modello, la Corte ha prestato particolare attenzione alla composizione dell'**Organismo di Vigilanza**.

I Giudici hanno concordato con l'accusa in merito alla circostanza che il Modello della Società non fosse stato neanche adottato e reso operativo ai fini del riconoscimento dell'attenuante di cui all'art. 12, in quanto all'interno dell'**OdV** il componente con i requisiti tecnici necessari per un efficace controllo in ordine alla sicurezza sui luoghi di lavoro, era un soggetto che "doveva controllare il suo stesso operato".

Tale scelta, giudicata dalla Corte d'Assise "superficiale e poco attenta", è stata la prima ed unica valutazione in ordine alla mancata adozione del Modello Organizzativo: "la Corte ritiene che questa circostanza, di per sé sola, induca a ritenere che il modello adottato, nel periodo preso in considerazione, non poteva essere stato reso operativo, tanto meno in modo efficace, sottolineando che tale organismo deve essere dotato, secondo il citato art. 6, di "autonomi poteri di iniziativa e di controllo": non è necessario spendere ulteriori parole sulla autonomia del controllore quando è la stessa persona fisica del controllato".

I Giudici hanno, quindi, concentrato la loro attenzione sulla composizione dell'**OdV** in relazione alle aree di rischio della società, quasi richiedendo che per ogni settore considerato "a rischio" debba essere prevista, specularmente, una apposita figura, con le necessarie competenze tecniche, all'interno dell'**OdV**.

Questa parte della sentenza porta a fare un'ultima riflessione sulla novella legislativa introdotta dalla Legge di Stabilità, tra le misure per la "riduzione degli oneri amministrativi per imprese e cittadini".

Si legge al comma 12 dell'art. 14 (che aggiunge il comma 4 bis all'art. 6 del d.lgs. 231/01) che le Società hanno la possibilità di far svolgere al Collegio sindacale (sistema ordinario), al consiglio di sorveglianza (sistema dualistico) o al comitato per il controllo della gestione

(sistema monistico) le funzioni dell'Organismo di Vigilanza.

Si tratta di una norma che deve essere valutata con estrema attenzione, soprattutto nella società di medie e grandi dimensioni, onde evitare di trovarsi nella situazione in cui il controllato sia anche il controllore, ovvero in quella in cui l'**OdV** sia privo delle competenze tecniche più rilevanti rispetto al sistema produttivo della Società e delle sue conseguenti e principali aree di rischio.

Prima di "stracciarsi le vesti" per la rigidità delle statuizioni della sentenza Tyssenkrupp e prima di "fasciarsi la testa", in attesa di capire il seguito che avrà tale pronuncia, bisogna avere un punto fermo.

E crediamo che questo possa consistere nel richiedere un datore di lavoro, e più in generale un vertice societario, attento.

Non vi è dubbio che il ruolo del dirigente assume sotto quest'ultimo profilo una rilevanza particolare.

L'importanza della delega dopo le innovazioni del D.lgs. n.81/08 pone in capo al dirigente delegato gli stessi identici compiti che la sentenza suindicata fa ricadere sul datore di lavoro originario.

La delega deve essere vista come strumento per attuare al meglio il concetto di sicurezza in azienda consentendo l'effettivo controllo dell'operatività aziendale a chi, come il manager, è effettivamente destinato a presidiare il luogo di lavoro.

L'effettività di tale ruolo diventa quindi snodo fondamentale, un dirigente con delega che non è in grado di predisporre in autonomia un sistema di sicurezza rischia di essere coinvolto in un procedimento penale per responsabilità che non dipendono da lui.

Pertanto la fase dell'accettazione delle delega deve porsi come obiettivo la massima chiarezza nel rapporto tra datore di lavoro originario e delegato.

Solo così facendo il dirigente delegato potrà essere attento alle esigenze della sicurezza ed attento alla struttura della "sua" società e della "sua" organizzazione.

Diversamente, questa tragedia, avrebbe lasciato un segno leggero, inaccettabile.

Maurizio Bortolotto

Avvocato penalista Foro di Torino

Roberto Granatelli

Direttore Federmanager Torino
legale giuslavorista

Sviluppo sostenibile, uguaglianza e libertà



La posizione di Fondirigenti

Un impegno globale atto a garantire il futuro e la sopravvivenza del nostro pianeta

Renato Cuselli*

Parlando del futuro vorrei stimolare una riflessione intorno al tema della sostenibilità; inteso non solo come sviluppo sostenibile in relazione alle nostre scelte ed alle nostre responsabilità, per determinare un impegno globale atto a garantire il futuro e la sopravvivenza del nostro pianeta, ma anche e, soprattutto, sviluppo sostenibile in termini di risorse più equamente accessibili sul piano sociale. Concetto quest'ultimo che ha a che fare con l'idea di giustizia e con l'effettiva realizzazione di questo valore portante della democrazia in uno spazio sociale il più possibile ampio.

A mio avviso occorre superare una visione, che potremmo definire solo "economicistica" della sostenibilità e riformulare il concetto, travalicando la capacità di garantire alle generazioni future il soddisfacimento dei bisogni, almeno al pari di quello che stiamo a noi stessi garantendo. Siamo infatti obbligati a pensare in grande, cominciando con l'individuare la stretta connessione che intercorre tra sostenibilità e giustizia, che si apre ai grandi orizzonti della riflessione contemporanea, espressi da pensatori del calibro di Norberto Bobbio, penso all'"età dei diritti", o, allargando ulteriormente l'angolo di visuale, a John Rawls, la cui Teoria della Giustizia rimane uno dei paradigmi della filosofia politica del Novecento.

La giustizia dell'"età dei diritti"

Voglio sostenere che è tempo di andare oltre il semplice perseguimento dei singoli interessi e bisogni personali; l'importanza della vita umana non può essere circoscritta al mero tenore di vita ed al semplice soddisfacimento dei bisogni, bisogna includere quel senso di reciprocità che, lo sosteneva già Aristotele nel trattato sulla Politica, è uno dei criteri essenziali attraverso cui la giustizia si realizza. Interdipendenza e cooperazione, in un universo globalizzato sono gli altri aspetti che vanno a rafforzare l'idea di giustizia calandola nel divenire concreto della storia, che stiamo vivendo.

"Il guaio del nostro tempo è che il futuro non è più quello di una volta". La celebre frase di Paul Valery, manifestava con molta chiarezza il senso di spaesamento e di frustrazione avvertito dall'intellettuale, che denunciava con malcelato disagio l'accelerazione vertiginosa imposta dalla civiltà post industriale ai ritmi dell'evoluzione scientifica e tecnologica. Un'accelerazione capace di alterare la nostra stessa struttura antropologica, fino a investire la percezione che ognuno di noi ha del futuro.

Stiamo affrontando ore drammatiche, una crisi di portata storica, che gli esperti definiscono di natura strutturale, sta di fatto sfuggendo alle nostre capacità di governo. Non siamo in grado di preve-

derne la durata, nè di comprenderne a fondo il profilo. La difficoltà del momento è sicuramente accentuata dall'aggressività della concorrenza, dalla crescente internazionalizzazione dei mercati, dalla dinamica del quadro ambientale, che rende ogni scelta difficile da bilanciare. Scarse appaiono, in un siffatto contesto, le possibilità di reagire con le tradizionali leve di politica economica. L'intensità della competizione ha fatalmente accorciato la capacità di reazione delle leadership, mettendone a nudo tutti i limiti.

In particolare va detto che per ciò che riguarda la concorrenza, non si può fare a meno di osservare come la concezione di un "genuino pluralismo" degli operatori (utile per migliorare la qualità dei prodotti/servizi offerti al mercato) sia stata, negli effetti reali, sopraffatta dalla prassi di una "falsa competizione" essenzialmente volta all'eliminazione dei concorrenti (controllata a malapena dalla legge). Appare quanto mai evidente che bisognerà introdurre adeguate contromisure per evitare che una competizione senza regole, finisca per legittimare una radicalizzazione delle disuguaglianze. Elemento cardine di ogni sistema democratico è il principio della uguaglianza, da intendersi non come presupposto, bensì come uno scopo cui tendere. Ritorno ancora su Bobbio, che scriveva: "non è che gli uomini siano uguali..." volendo sottoli-

neare che all'uguaglianza di "natura", inscritta nel DNA di ogni essere pensante, va aggiunta un'uguaglianza che potremmo definire "di scopo", teleologica, legata cioè alla finalità di un progetto, teso all'affermazione di una civiltà del diritto, orientata all'uguaglianza che ora ci appare come conquista, come punto di arrivo.

L'era dell'accesso e lo spettro del "divide"

L'uguaglianza è anche parità di accesso alla conoscenza, senza barriere di censo, di famiglia, di provenienza geografica. Sviluppo delle capacità critiche, innalzamento del livello media della preparazione, sono parte fondamentale e, aggiungerei, imprescindibile, della missione di una società moderna, che vive una condizione di democrazia avanzata. Stiamo entrando in quella nuova sfera dei diritti che Rifkin ha, come è noto, tratteggiato in maniera sistematica, nell'Era dell'accesso, un saggio divenuto cult, in quanto emblematico di un'epoca. Dall'idolatria del possesso, alla necessità strategica di abbattere ogni forma di "divide", l'umanità ha compiuto un salto storico, che dobbiamo ancora comprendere a fondo. Lavorare per rafforzare il senso critico dei cittadini, far sì che siano autonomi nelle proprie scelte e meno condizionabili dai mille volti e dalle mistificazioni del potere, è un must per una società

che ha superato ormai anche l'etichetta di post industriale. Far sì che gli uomini siano **LIBERI** è il nuovo imperativo categorico.

Questo percorso ci ha permesso di ritrovare il valore che è complementare all'uguaglianza, che si pone in tensione dialettica per dare compiutezza di senso all'idea di giustizia: la libertà. L'equilibrato rapporto tra libertà ed eguaglianza è un segno di civiltà, di democrazia matura, in quanto lungo quest'asse va a collocarsi la politica, cui spetta di fare sintesi e di formulare un progetto di società per il domani. Per battersi sul terreno della qualità, dell'innovazione ed allo stesso tempo della produttività e ricominciare a crescere, come da più parti si sente ripetere, non si potrà non fare riferimento a un bagaglio culturale, che risale alle origini del pensiero occidentale e che attraverso la lezione dell'illuminismo, è approdato alla contemporaneità.

Il ruolo della classe dirigente

La nostra classe dirigente è chiamata sempre più in causa, di fronte delle gravi conseguenze occupazionali determinate dalla crisi. Su questo fronte è chiamata a dare risposte vincenti e convincenti. La sola via di uscita passa attraverso lo sviluppo di una cultura manageriale che punti sulla valorizzazione e l'ampliamento delle competenze, modificando radicalmente strategie e modalità gestionali. In questo processo di trasformazione il sistema organizzativo - manageriale deve fare la differenza, al fine di rafforzare allo stesso tempo competitività e occupabilità, creatività ed efficienza.

Il tutto con una regia che si basi sulla capacità di un reale apprendimento collettivo e sulla diffusione di nuovi profili, specie quelli dei giovani professional da utilizzare nella re-ingegnerizzazione dei processi e delle infrastrutture organizzative. Capacità che vedono proprio nella

formazione una delle leve strategiche prioritarie. Tale sforzo di crescita e di sviluppo culturale richiede investimenti, esperienze, programmi difficilmente esplicitabili senza un ricorso sistematico alla leva formativa ed il raffronto, continuo, con le buone pratiche dei nostri competitor. Un asset fondamentale della mission di Fondirigenti è rappresentato dall'individuazione delle peculiarità della via italiana al business, oltre che dall'azione di supporto all'innovazione e ai processi di cambiamento. Nella logica dei nostri interventi il coinvolgimento dei vari attori istituzionali e della business community rimane centrale, allo scopo di allargare il terreno della condivisione e di far aumentare una "massa critica" favorevole al cambiamento, non solo nei luoghi di lavoro, ma nella comunità civile, presa nel complesso delle sue articolazioni. La Fondazione da tempo è attiva su questi temi con una specifica attività di ricerca che si affianca al **finanziamento della formazione continua ed all'agenzia di intermediazione del management**.

Abbiamo avviato sin dal 2001 una costante attività di monitoraggio e di analisi del modello manageriale italiano, in un primo tempo varando il progetto "Management Made in Italy", che è poi sfociato nella Costituzione dell'**Associazione Management Club**, che insieme alla LUISS "Guido Carli" e a Federmanager cura il **Rapporto annuale** sulle classe dirigente.

Il focus delle nostre attività è dato dal modello manageriale, convinti come siamo che dalla preparazione di imprenditori e manager dipende il futuro di innovazione e di sviluppo del sistema - paese.

Torniamo ad essere padroni del nostro destino

Anziché contemplare sconfortati le nostre debolezze, è più utile partire dai

nostri punti di forza, andandoli a cercare là dove si trovano, e costruire su quelli. Riconquistare un senso di padronanza del nostro destino è la risposta. Una riforma dal basso, che ciascuno può promuovere, è quella che riguarda i valori della società, i principi di responsabilità, di merito, di competenze, di dovere civile; la valorizzazione dei talenti, la costruzione di una società più aperta e più giusta, sono le sfide prioritari della nostra classe dirigente.

Dalla fine della Seconda Guerra mondiale sino agli anni sessanta alcune generazioni di Italiani furono capaci di imprese eccezionali. Non sto parlando di "miracoli", ma dobbiamo tenere bene a mente che la ricostruzione ed il decollo dell'Italia moderna furono opera di uomini e donne normali, che hanno saputo produrre idee, sono stati capaci di generosità, hanno esercitato la costanza, il lavoro di squadra, anche nei periodi più difficili.

Possiamo e dobbiamo ritrovare l'ispirazione di questo che non è tanto remoto. I nostri genitori ed i nostri nonni furono negli anni cinquanta i "cinesi d'Europa", seppero stupire il mondo per la grinta e la grande dignità con cui riuscirono a risollevare un Paese stremato ed umiliato. I loro valori non sono evaporati, non sono scomparsi, sono i nostri valori: **li abbiamo dentro di noi**. Per affrontare il futuro occorre riscoprire la parte migliore del nostro passato. "Nemmeno funzioni elevate come la responsabilità e la decisione morale - spiega nel suo ultimo libro **La percezione riflessa**, Fabrizio Desideri - potrebbero avere luogo senza **memoria**". Non si può dunque essere responsabili senza avere a che fare con le vestigia delle nostre azioni, con il senso del nostro passato. Le **potenze emergenti** stanno operando coniugando memoria e futuro, sta qui il segreto di questi "neo-imperi" che ora dominano la scena mondiale. Appena poche decenni fa sembravano prigionieri di una decadenza interminabile, oggi sono divenuti la locomotiva del mondo, appannando il vecchio dominio della civiltà occidentale.

La storia non è una prigione, tocca a noi ricominciare a scrivere la nostra storia !!

Se ci riusciremo, smentiremo i profeti della paura, senza abbandonarci a vaghe speranze, piuttosto trasformando in certezza, quel profondo desiderio di rinascita che alberga nella nostra coscienza di uomini liberi. □

*Presidente Fondirigenti A.M.C.



Il contenimento degli agenti dannosi dell'atmosfera, parte dalla difesa del patrimonio naturale.

Su Scienza-Tecnica (Tecnologia), Filosofia, Teologia-Religione

La mia Weltanschauung (visione del mondo) in pillole

Angelo Luvison

1. Queste osservazioni – da considerare **work in progress** oltre che puro **divertissement** – si articolano in dieci punti molto schematici, ancorché rappresentativi della mia **Weltanschauung** laica su **scienza-tecnica (tecnologia)**, filosofia, teologia-religione. Premetto, per onestà intellettuale, che sono fautore del criterio dei Non-Overlapping Magisteria (NOMA), reso popolare da Stephen Jay Gould, secondo cui i tre domini appena citati sono da ritenere, almeno in prima approssimazione, magisteri diversi che sarebbe opportuno non confondere arbitrariamente^{1, 2}.

2. Uso volutamente il termine scienza-tecnica (e tecnologia) perché, a mio avviso, l'insieme costituisce un **continuum**, che rappresenta la principale forza motrice, benché non l'unica (forse), dello sviluppo culturale, sociale ed economico dell'umanità, dall'apparire dell'Homo (Mulier?) sapiens. In questo ambito non sto a enumerare i guasti che il pensiero croce-gentiliano ha prodotto in Italia sul versante della scuola, della cultura, dello sviluppo del Paese. Croce e Gentile, benché da sponde politiche opposte, furono singolarmente consonanti su temi filosofico-culturali. Per loro, infatti, sulla scia di Hegel, la scienza non aveva un valore conoscitivo, non era nemmeno un sapere; al massimo, era un'attività pratica – «banàusica» la definì sprezzantemente Croce – utile al più per ordinare le nostre esperienze e favorire la memoria.

3. Il complesso scienza-tecnica-tecnologia è, invece, elemento fondante, e armonico, di sapere e conoscenza per il metodo, prevalentemente adottato a partire da Galileo. Non fornisce certezze assolute, bensì modelli che progressivamente danno conto del funzionamento del mondo naturale e della sua realtà con sempre migliore approssimazione. Un matematico direbbe: avvicinandosi asintoticamente alla verità, sulla base di congetture che possono essere fallibili, rivedibili, migliorabili, ma sempre verificabili. Anche se: «la verità è un servitore maldestro che rompe i piatti quando fa le pulizie» (Karl Kraus).

4. Gli esempi a supporto di questo tendere asintotico sono 1) per la fisica: il moto (Galileo), la dinamica (Newton), la relatività (Einstein), la meccanica quantistica (Heisenberg e Bohr), oggi, forse, la velocità dei neutrini; 2) per le scienze della vita: l'evoluzione (Darwin), il DNA (Watson e Crick), le neuroscienze applicate a mente e cervello.

5. La morale e il principio di responsabilità dettano a chi si occupa di queste cose regole di comportamento e condotta che devono andare a vantaggio di tutti. La concezione probabilistica – o probabilismo (de Finetti) – introduce cautele ancora più vincolanti e cogenti; il progresso, infatti, passa attraverso una serie di tentativi ed errori.

6. Tutto quanto sopra corrisponde al «pensiero razionale», che, ahimè, informa solo alcuni aspetti della filosofia, quelli attinenti, per esempio alla logica e al linguaggio. La ricerca della verità è soprattutto costruzione della ragione; «la logica è l'anatomia del pensiero» (John Locke). Non ho nulla in contrario, peraltro, a che si possa o debba accettare in contesti opportuni la complementarità di immaginazione e logica.

7. Considero perciò scientificamente fondato il filone, che chiamo «filosofia 1» (o di primo livello), il quale si evolve ed elimina, strada facendo, contaminazioni dogmatiche sia ideologiche sia metafisiche e/o religiose. Per sostanziare, rappresentativi della «filosofia 1» sono: Democrito, Platone³, lo stoicismo, Cartesio, Kant, l'Illuminismo, Comte, Schopenhauer, Geymonat, la filosofia analitica (di origine anglo-nordamericana).



8. Esempi significativi della «filosofia 2» (che comprende metafisica e ontologia) sono Hegel, Nietzsche, Croce e Gentile, Heidegger (e, già avanti negli anni, il suo maestro Husserl), la filosofia continentale, Vattimo, Galimberti, la triade RCS (Reale, Cacciari e – mi si perdoni l'iconoclastia – Severino). In questo scenario, non caratterizzato dal metodo razionale-empirico, ma solo descrittivo-narrativo, rientrano la psicologia nonché la psicanalisi, che ne è un sottoinsieme. Portare un'attenzione critica sulla magia del discorso e dell'incantamento della parola implica naturalmente anche prestare attenzione a come sottrarsi dalla magia e come sfuggire all'incantamento. Il mondo reale, cioè la realtà del mondo, purtroppo o per fortuna, non corrisponde a questo mondo virtuale, immaginario e immaginato⁴.

9. La teologia-religione, a maggior ragione, non trae nutrimento e fondamento da alcuna teoria della conoscenza razionale o logica o empirica. Tratta di credenze che derivano da un atto di fede e non hanno una dimostrazione logicamente ragionata. Sono inoltre convinto che, benché prive di giustificazione teologico-religiosa, non siano moralmente meno accettabili le nostre azioni tanto nelle singole esistenze quanto nella vita associata (il cosiddetto impegno nella società civile).

10. Sia la filosofia 2 (la psicologia e la psicanalisi incluse⁵) sia la teologia-religione possono essere di grande interesse, per così dire, sul versante tanto estetico-culturale quanto spirituale. Nei propri ambiti di competenza, forniscono modelli, danno interpretazioni, sono gratificanti, come peraltro fanno la narrativa e la letteratura⁶. Purtroppo non corrispondono né ai canoni del metodo scientifico né all'evidenza empirica. Accettano il classico concetto metafisico – da me non condiviso – che l'essenziale sfugge alla ragione. Non soddisfano, in ultima istanza, a ciò che l'approccio razionale richiederebbe, anche se è lecito conoscerle e apprezzarle – ma dovremmo cercare di farlo, senza basarsi acriticamente su dogmi, devozioni, atti di fede o pregiudizi di qualsiasi natura⁷.

In conclusione, torniamo al criterio dei magisteri non sovrapposti: ognuno può, e deve, attribuire, purché con motivazioni valide, a domini diversi – **scienza-tecnica (tecnologia), filosofia, teologia-religione** – la valenza gerarchica che ritiene più opportuna, sulla base di una scala di priorità consona al proprio modo di pensare. Che ritengo, tuttavia, dover essere prevalentemente guidato dalla ragione. La mia scala di preferenze di genere, e spero di non essere accusato di aridità cognitiva né di essere paragonato al liberato Trimalchione per il suo «...**nec umquam philosophum audivit**», è nell'ordine testé indicato.

Tutto ciò si riferisce solo ed esclusivamente al problema della conoscenza del mondo naturale, non alle tantissime altre esigenze dei Sapiens, risalenti alla sfera emozionale, che potrà sempre giustificare interessi e curiosità ulteriori e molteplici. Mi viene in mente il contrasto fra l'inquietudine esistenziale, le paure di un Dino Buzzati e la riflessione epistemologica e metodologica di suo fratello Adriano Buzzati Traverso, l'eminente scienziato genetista. Italo Calvino ricordava come l'amico Gianni Rodari avrebbe ben potuto dire, con la nota icastica concretezza, che un «Fantasista e un Ragioniere galoppino insieme per una strada solitaria, magari con due cavalli diversi».

Un'ultima curiosità: Benjamin Logan è un ingegnere con laurea master al MIT e dottorato alla Columbia University. Logan ha svolto ricerche pionieristiche nel campo della teoria e delle applicazioni dell'elaborazione del segnale vocale (si pensi allo standard di codifica MP3 nell'iPhone e nell'iPod). Con il nome di Tex, Logan è altresì noto come suonatore di fiddle (violino) fra gli appassionati di musica folk, country e bluegrass, oltre che per avere composto una bellissima canzone di Natale «Christmas Time's A-Coming». Questa e tantissime altre storie dimostrano come scienziati, tecnici e ingegneri sappiano ben coniugare creatività, fantasia, razionalità nel contesto della società civile, smentendo la consunta litania «gli ingegneri non vivono, funzionano».

NOTE

¹ «Fra religione e scienza non esistono né parentele né amicizie ma neppure inimicizie: vivono in sfere diverse» (Nietzsche), come ama ricordare il cardinale Gianfranco Ravasi.

² Devo registrare che il termine scienza è utilizzato abusivamente, anche se «fa fine», in locuzioni quali: scienze storiche, scienza delle finanze, scienza economica, scienze sociali, scienza teologica, ecc. Circa la storia, faccio mie le parole di Andrea Zanzotto: «[Il] punto di dubbio che non può non rimanere su tutta la storiografia e che è quello che poi dà luogo alle infinite rielaborazioni che subisce la storia stessa, tanto che si può dire che ogni epoca crea la sua storiografia e rimaneglia i fatti cercando di modificarli per farli entrare nei propri schemi. [...] e cioè, la distanza, la diversità dei tempi e degli spazi, sono tali da rendere improbabili qualsiasi tipo di storiografia, perché non si riesce mai a ricostruire gli ambienti nella loro pienezza, il vissuto reale di quello che è stato il passato». (*Tuttolibri* 1786, 8 ottobre 2011).

³ È stato detto, a ragione, che tutta la filosofia può essere considerata una glossa a piè di pagina a Platone.

⁴ Popper direbbe che non è neppure falsificabile.

⁵ Anche la sociologia rientra in quest'ambito. Per nobilitarsi si ammanta arbitrariamente di metodi matematico-statistici (i sondaggi, la demoscopia) o di una terminologia attinta dalla fisica. La faciloneria di discutibili *maître-à-penser* francesi è stata beffardamente smascherata alcuni anni fa da Alan Sokal e Jean Bricmont (*Imposture intellettuali. Quale deve essere il rapporto tra filosofia e scienza?*, Garzanti, 1999). «In certi settori come psicologia e sociologia [ed economia], scienze «molliti», la quantità di futilità e vaghezza aumenta» – è il parere di Giulio Giorello. «Le scienze «dure» biologia, matematica, hanno meno tempo da perdere». (*Panorama*, 2 novembre 2011). Mi piace qui anche ricordare che, contrariamente al parlare comune, non esiste un «Premio Nobel per l'economia», ma esiste un «Premio per l'economia in memoria di Alfred Nobel», istituito dalla Banca di Svezia nel 1969: complesso d'inferiorità della ragione economica rispetto alle scienze dure?

⁶ Omero, Dante, Boccaccio, Rabelais, Cervantes, Shakespeare, sono certamente da annoverare fra i grandi dell'umanità. Parimenti può dare soddisfazioni e insegnamenti – ancorché non sempre positivi – la lettura della Bibbia, del Corano, dei libri della tradizione indiana e buddhista. Inoltre, «La presenza della trascendenza (come in tanti dei suoi autori: Jaspers, Barth, Heidegger, Schelling; fino a Dostoevskij) non si lascia includere nell'orizzonte tranquillizzante della logica; ha piuttosto i tratti aperti e problematici della libertà, e se si vuole della vita. (Gianni Vattimo, «Pareyson, l'uomo è una tragedia di libertà» su Luigi Pareyson, *Tuttolibri* 1791, 3 dicembre 2011)».

⁷ Diceva Schopenhauer: «O si pensa o si crede».

Iustitia sive Deus

Riordinando il materiale arrivato per questo inizio d'anno, ci è venuto spontaneo abbinare i due contributi che vanno al di là della notizia spicciola della vita sindacale e si valgono di due firme autorevoli: Renato Cuselli Presidente di Federmanager Torino e di Fondirigenti e di Angelo Luvison Consigliere, già Presidente regionale: entrambi sono ben noti per la loro attività a favore della categoria e per gli apporti culturali presenti nei loro scritti.

Sotto esame la confessione autobiografica di Luvison, con un titolo di netto stampo culturale *Weltanschauung* (visione del mondo) e l'articolo di Renato Cuselli con una sottolineatura non meno nobile «lo sviluppo sostenibile/uguaglianza e libertà» che affronta i temi perenni della Democrazia partecipata.

I due autori sembra che differiscano negli argomenti, in realtà l'obbiettivo – manifestato in Cuselli, suggerito da Luvison – è lo stesso: la «verità», vista sotto l'aspetto filosofico teologico, ovvero la giustizia che nella specie è l'argomento base dell'articolo di Cuselli, mentre Luvison si affida alla tecnica e agli inarrestabili progressi della scienza.

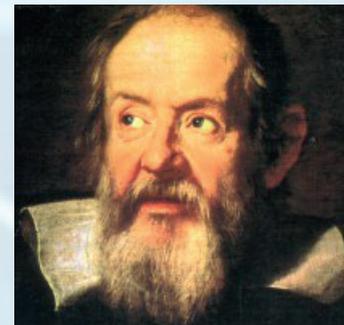
In proposito anni fa, cercando tra le scaruffie sparse nei vari cassetti, il Presidente Cuselli ha rinvenuto un articolo scritto in data 1989, dunque più di vent'anni fa, che era mosso dalle stesse preoccupazioni attuali: l'emigrazione, il limite di sopravvivenza, minoranza povera e insoddisfatta, insufficienti risposte della nostra società, ecc.

Davvero nulla è cambiato da allora?

La posizione di Luvison è meno rigida, nel senso che sostenendo l'assoluta verità della ragione e della scienza, incappa nella incontrovertibile incapacità umana di poter arrivare alla «legge sovrana», per citare un volumetto sull'argomento firmato da quattro eminenti autori (*Nomos Basileus* - Zagrebelsky, Ravasi, Cacciari, Dionigi).

Anche la fisica, non meno della metafisica, continua a mieterne sonore smentite e la fede assoluta e irrazionale è la stessa che accompagna tutte le teologie di tutte le fedi che si reggono da millenni sui fondamenti incerti di profeti illuminati.

Alla fine Luvison si converte con un articolo di Gianni Vattimo sul pensiero di Luigi Pareyson con il quale ha riscattato, con la trascendenza, anche tutta la produzione artistica che si ispira agli intangibili suggerimenti della fantasia. □



NOGARD

Odonto Stomatologia

San Giorgio
S.A.S.



*Dal 1986 a Torino
due Centri odontoiatrici
al servizio di Tutti.*

*Strutture e tecnologie di
alta qualità professionale
e organizzativa.*



SPECIALITÀ

- ♥ Prevenzione
- ♥ Igiene Orale
- ♥ Conservativa
- ♥ Endodonzia
- ♥ Paradontologia
- ♥ Implantologia
- ♥ Chirurgia Estrattiva
- ♥ Chirurgia Pre-protetica
- ♥ Protesi fissa
- ♥ Protesi mobile
- ♥ Ortodonzia
- ♥ Pedodonzia
- ♥ Patologie del Cavo Orale
- ♥ Articolazione Temporo-Mandibolare

OPERATORI

L'equipe odontoiatrica è composta da 45 operatori:

- 14** professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche
- 15** assistenti alla poltrona
- 9** segretarie
- 7** odontotecnici

Il gruppo di lavoro si avvale di tecnologie e strumenti avanzati per la Prevenzione e per la Cura delle Malattie della bocca e dei denti di tutte le età.

Ogni prestazione odontoiatrica è realizzata esclusivamente da medici specialisti ed odontoiatri in possesso di tutti i titoli e requisiti di legge.

STRUTTURA

Le strutture odontoiatriche si sviluppano su 700 metri quadrati con:

- 18** unità operative allineate ai migliori standard tecnologici,
- 4** Centri di Sterilizzazione per strumenti e apparecchiature,
- 9** apparecchi radiografici a minima esposizione ionizzante,
- 1** ortopantomografo,
- 2** sale didattiche,
- 1** sala conferenze di 40 posti con sistema di video-proiezione collegato alle unità operative,
- 2** sale d'attesa,
- 2** centrali tecnologiche, sistema di archiviazione dati computerizzato.



Centro Odontoiatrico ADULTI

C.so Stati Uniti 61/A, Torino

☎ 011.548.605 / 011.547.114

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie della bocca e dei denti di pazienti adulti)



Centro Odontoiatrico INFANTILE

C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino

☎ 011.500.689 / 011.548.605

(Finalizzato alla Prevenzione e Cura delle malattie della bocca e dei denti di pazienti bambini in età scolare)

ISO 9001
CERTIFIED
ORGANISATION



I Centri osservano le Normative del DLGS 81/08 in materia di sicurezza e sono certificati secondo la Norma UNI EN ISO 9001 2008.

i Centri odontoiatrici sono stati designati dal **FASI** e dal **FASDAC**, come strutture di riferimento per visite gratuite di prevenzione dentale. Si estendono tali visite preventive **GRATUITE** di controllo a tutti gli iscritti ai fondi sanitari di categoria, familiari compresi.

Dal 1 luglio 2011 il Centro Odontostomatologico San Giorgio è stato scelto e designato dal **FASI** per offrire ai propri iscritti prestazioni diagnostiche gratuite per la prevenzione delle neoplasie del cavo orale e terapeutiche per il trattamento dell'edentulia.



1991-2011  **FASI**

20 anni di efficace ed efficiente collaborazione

Per tutto l'anno 2011, tutti gli Assistiti FASI che usufruiscono della **prima visita** potranno anche ritirare un **utile omaggio per la prevenzione dentale**

CONVENZIONI

Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria e di Assistenza Sanitaria Nazionale.

Convenzioni in forma DIRETTA:

FASI
FISDAF
FASDAC

CASAGIT
STET
UNISALUTE

FISDE
FASDIP
NEWMED

FASCHIM
FASIOPEN
PREVIMEDICAL

REALE MUTUA
BLUE ASS.
PRONTOCARE

Convenzioni in forma INDIRETTA:

MICHELIN
AUGUSTA

ASSIDA - FAIT
MANAGERITALIA

ASSILT
FASDIR

ASIDAL
EMVAP

A tutti gli iscritti a Fondi Sanitari di Categoria, non menzionati, agli iscritti Cida ed ai loro familiari verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il Fasi.

FINANZIAMENTI

La Nogard ha stipulato con un importante gruppo bancario una convenzione che dà la possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con interessi interamente a carico dei Centri, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

TARIFFE

Applicazione della tariffe minime previste dall'Ordine dei Medici.
Per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente un preventivo dettagliato ed un'approfondita informazione didattica.



Dalle ore **8.00** alle **20.00** con orario continuato dal **lunedì** al **venerdì** e **sabato** mattina.

Per casi urgenti **visite immediate**

Per informazioni ☎ 011.548.605 nogard@nogard.it www.nogard.it

I provvedimenti economici emanati dal governo dell'estate 2011

La "Manovra Monti" e il decreto "Salva Italia"

L'esame dei provvedimenti emanati dal luglio del 2011: si tratta nel complesso di una "Manovra" complessa e incompiuta. Difficile da leggere e interpretare

1. Premessa. I provvedimenti economici emanati dalla seconda metà del 2011 sono tanti e di tale portata da rendere a volte confuso e difficile, anche all'osservatore più attento, risalire alla fonte normativa di un aspetto che si ricorda di aver colto, ma di cui non si è più certi di avere un ricordo preciso.

I quotidiani e i periodici a diffusione nazionale hanno svolto egregiamente la loro funzione informativa, ma anche chi ha conservato tabelle e riassunti, e magari pure i testi normativi, finisce per avere difficoltà a reperirvi la norma che gli interessa.

Noi non abbiamo neppure tentato di offrire ai nostri lettori un'informazione al riguardo: non ne avremmo le forze e i nostri ritmi di uscita non possono conciliarsi con la rapidità con cui la situazione evolve.

Abbiamo però ritenuto opportuno sintetizzare sulle nostre colonne le parti dei provvedimenti che riguardano la nostra categoria, a partire dai due interventi di luglio e agosto e dall'intervento di ottobre del Governo Berlusconi, per concludere con i commenti e le prese di posizione ufficiali della nostra Federazione Nazionale sul cosiddetto Decreto SalvaItalia del Governo Monti.

Speriamo che i lettori apprezzino quanto meno la buona volontà e non ci rimproverino troppo se abbiamo dimenticato qualcosa.

2. Blocco della perequazione automatica delle pensioni nel biennio 2012-2013. Facciamo riferimento alla circolare Federmanager n. 2294 del luglio 2011 per dare illustrazione al provvedimento di blocco al meccanismo di perequazione automatica delle pensioni. Di tale provvedimento la Federazione ha dato commento con la circolare indicata e da questo documento sono estratti i contenuti che seguono.

Su tale provvedimento, si è concentrata particolarmente l'azione di lobby sviluppata da Federmanager nei giorni scorsi per cercare di difendere il potere d'acquisto dei nostri pensionati, contro una misu-



ra che appare particolarmente ingiusta e demagogica.

Nel merito del provvedimento (Legge n. 111/2001, art. 18, comma 3), il testo originario del Decreto è stato emanato in sede parlamentare, pur confermando l'impianto normativo che prevede un meccanismo di perequazione per scaglioni di pensioni, riconoscendo la precedente disciplina sulla rivalutazione solo alle pensioni fino a cinque volte il trattamento minimo Inps.

Ai trattamenti pensionistici superiori a cinque volte il trattamento minimo Inps, invece, la rivalutazione automatica delle pensioni non è concessa, con esclusione della fascia di importo inferiore a tre volte il predetto minimo Inps, con riferimento alla quale l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, nel biennio 2012/2013, nella misura del 70%.

La formulazione della norma in esame non è particolarmente chiara, prestandosi a dubbi di carattere interpretativo che, infatti, hanno generato diffusi indicazioni apparse sugli organi di stampa.

Tuttavia, l'interpretazione che, a nostro avviso, sembra rispondente alla lettera della norma è quella per cui agli assegni pensionistici superiori alla soglia di cinque volte il trattamento minimo Inps viene concessa esclusivamente la quota di rivalutazione nella misura del 70%, anziché del 100%, per la parte di pensione inferiore a tre volte il predetto minimo Inps, quindi fino a circa 1400 euro. La parte rimanente della pensione, invece, rimarrà congelata ai livelli del-

l'anno precedente, senza alcun ritocco legato all'inflazione.

In sintesi, il meccanismo di perequazione automatica delle pensioni nel biennio 2012/2013, opererà come segue:

► Pensioni fino a cinque volte il trattamento minimo Inps

- 100% di rivalutazione per gli importi fino a tre volte il trattamento minimo Inps;
- 90% di rivalutazione tra tre e cinque volte il predetto minimo Inps (cioè circa tra 1400 euro e 2300 euro), secondo la normativa previgente.

► Pensioni superiori a cinque volte il trattamento minimo Inps

- 70% di rivalutazione per gli importi fino a tre volte il trattamento minimo Inps;
- nessuna rivalutazione per gli importi superiori a tre volte il trattamento minimo Inps.

3. Altri provvedimenti a carico delle pensioni. A ciò si aggiunga (Legge n. 111/2011, art. 18, comma 22-bis) l'applicazione di un **contributo di solidarietà introdotto sulle cd. "pensioni d'oro", cioè superiori ai 90.000 euro lordi annui.** Per un periodo transitorio a cominciare dal mese di agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014, infatti, **per la quota di pensione eccedente i 90.000 euro verrà applicato un contributo di solidarietà del 5%; oltre i 150.000 euro tale contributo viene elevato al 10%.** Al di sotto della soglia di 90.000 euro lordi annui, invece, non verrà applicata nessuna ulteriore trattenuta.

Ai fini della determinazione dell'importo complessivo del trattamento pensionistico su cui applicare il citato contributo di solidarietà, viene considerata sia la quota corrisposta dall'Inps sia la quota dei trattamenti pensionistici integrativi corrisposti dai Fondi di previdenza complementare (ad esempio Previdai o Previdapi), precisando, per questi ultimi, che si tratta solo delle prestazioni erogate in forma di rendita, con esclusione della parte percepita in forma di capitale.

Da quanto sinteticamente esposto sopra, si coglie l'iniquità di un intervento che torna a colpire – per la quinta volta negli ultimi 13 anni – le pensioni di fascia medio-alta, contro il quale la Federazione ha promosso una intensa campagna mediatica ed un'azione di sensibilizzazione verso tutte le componenti politiche, in collaborazione con Manageritalia.

In particolare, mentre si è già data evidenza dei nostri interventi sulla stampa, meritano di essere sottolineate anche le numerose relazioni istituzionali avviate nella fase di analisi parlamentare della Manovra, sia con partiti di maggioranza che di opposizione, per tentare di modificare il testo del provvedimento in esame.

4. Ulteriori provvedimenti in materia previdenziale. Oltre alle misure indicate in precedenza la Manovra ha introdotto anche i seguenti ulteriori provvedimenti in materia previdenziale:

- **Pensioni – adeguamento dei requisiti all'incremento della speranza di vita (art. 18, comma 4)**

Si è modificata la disciplina normativa introdotta dall'articolo 12 del decreto legge n. 78/2010, che prevede l'adeguamento dei requisiti pensionistici all'incremento della speranza di vita rilevato dall'Istat, in modo da **anticipare al 1° gennaio 2013 (invece del 1° gennaio 2015) il primo adeguamento dei trattamenti pensionistici all'indice di speranza di vita.**

Per effetto di tale disposizione, in pratica, ogni tre anni – sulla base del calcolo che sarà effettuato dall'Istat – saranno adeguati all'incremento della speranza di vita sia i parametri per la pensione di anzianità sia quelli per la pensione di vecchiaia, fino ad arrivare, si stima, ad un aumento pari a 4 anni di lavoro per raggiungere i requisiti per la pensione di anzianità da qui al 2052, quando il requisito per la pensione di vecchiaia sarà arrivato a 69 anni.

- **Pensioni di anzianità – posticipo delle decorrenze dei trattamenti (articolo 18, commi 22-ter, 22-quater e 22-quinquies)**

Per coloro che maturano i requisiti per il diritto al pensionamento indipendentemente dall'età anagrafica – ovvero con almeno 40 anni di contributi – vengono posticipate le decorrenze del pensionamento di anzianità, in misura pari a un mese per coloro che maturano i requisiti

nell'anno 2012, a due mesi per coloro che maturano i requisiti nel 2013 e a tre mesi per coloro che maturano i requisiti a decorrere dal 2014.

Le decorrenze previgenti continuano ad applicarsi a un contingente limitato di lavoratori che si trovano in particolari condizioni (lavoratori collocati in mobilità e che maturino i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità; lavoratori collocati in mobilità lunga; lavoratori titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà).

- **Pensioni di vecchiaia delle donne lavoratrici – aumento dei requisiti anagrafici (articolo 18, comma 1)**

Dal 1° gennaio 2020 è previsto un **progressivo innalzamento, da 60 a 65 anni, del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia, per le lavoratrici dipendenti e autonome la cui pensione è liquidata a carico dell'A.g.o. o di forme sostitutive della stessa o della gestione separata Inps** (articolo 2, comma 26, della legge 335/1995).

In particolare, il requisito anagrafico di 60 anni per il sistema retributivo e misto nonché contributivo (ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera b, della legge n. 243/2004) viene incrementato di un mese. Tali requisiti sono ulteriormente incrementati di 2 mesi a decorrere dal 2021, di 3 mesi dal 2022, di 4 mesi dal 2023, di 5 mesi dal 2024, di 6 mesi dal 2025 per ogni anno fino al 2031 e di ulteriori 3 mesi a decorrere dal 2032.

- **Pensioni ai superstiti – “norma anti-badanti” (articolo 18, comma 5)**

Viene ridotta, con effetto sulle pensioni decorrenti dal 1° gennaio 2012, l'aliquota percentuale della pensione a favore dei superstiti dell'assicurato o pensionato deceduto, nell'ambito del regime dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme esclusive o sostitutive di detto regime, nonché della gestione separata Inps. La riduzione opera nei casi in cui il matrimonio con il dante causa sia stato contratto ad età del medesimo superiori a 70 anni e la differenza di età tra i coniugi sia superiore a 20 anni, nella misura del 10% in ragione di ogni anno di matrimonio con il dante causa mancante rispetto al numero di 10. In caso di frazione di anno la riduzione percentuale è proporzionalmente rideterminata. Le disposizioni non si applicano nei casi di presenza di figli di minore età, studenti, o inabili.

5. Con il decreto “Salva Italia” la pressione fiscale sale al 45% del PIL. Alla complessità della “Manovra Monti” di cui abbiamo dato illustrazione ai paragrafi precedenti si aggiungono i contenuti del Decreto “Salva Italia” come lo stesso Presidente del Consiglio, Prof. Mario Monti ha denominato il D.L. 6 dicembre 2011, n. 201 (convertito in Legge il 22 dicembre 2011 - L. n. 214).

Si tratta di un ulteriore pacchetto di misure destinate alla correzione dei conti pubblici per un ammontare di 32 miliardi di euro nel 2012, 35 miliardi nel 2012 e 37 miliardi nel 2014.

Di questi importi, circa i due terzi vengono da maggiori entrate e un terzo da tagli di spesa. È di tutta evidenza, quindi, l'impatto che ne deriverà in termini di aumento della pressione fiscale, la quale raggiungerà il livello record del 45% del Prodotto interno lordo, come è stato confermato anche dalla Banca d'Italia.

Il Decreto in esame contiene, infatti, una serie di interventi strutturali finalizzati principalmente ad assicurare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013, in linea con le previsioni delle manovre estive introdotte dal precedente Governo, mentre solo una quota residuale delle risorse che perverranno dalla Manovra sono rivolte a rilanciare lo sviluppo.

La parte più consistente delle maggiori entrate previste sarà generata dall'IMU (ex ICI), la nuova imposta municipale unica che colpirà anche la prima casa e che rimarrà per la quota maggioritaria allo Stato. L'altra voce importante di entrata è data dall'incremento delle accise sui carburanti, come si è potuto già constatare dal rincaro del pieno di carburante.

6. Ancora provvedimenti di carattere previdenziale introdotti dal decreto “Salva Italia”. Effetti negativi sulla nostra categoria. In particolare, in materia previdenziale, con l'applicazione *pro-rata* per tutti del metodo contributivo di calcolo delle pensioni dal 1° gennaio 2012 si determina il definitivo superamento del sistema delle pensioni di anzianità calcolate con il metodo retributivo e dei precedenti criteri di accesso alla pensione (“quote” e finestre di uscita).

Ciò provoca pesanti effetti negativi per una moltitudine di lavoratori, compresi molti dei nostri Colleghi, che si vedono spostare anche di parecchi anni l'accesso al pensionamento, visto che sono stati salvaguardati solo coloro che

Dal Congresso Nazionale di Bologna del 2-3 dicembre 2011

La riconferma del Presidente Giorgio Ambrogioni

Le elezioni degli organi federali di Federmanager per il triennio 2011-2014

A Bologna nei giorni 2-3 dicembre 2011 si è tenuto il Congresso Nazionale di Federmanager nel corso del quale è avvenuta l'elezione del Presidente e degli organi direttivi della Federazione.

- **Presidente Federale**

È stato confermato al primo scrutinio l'attuale Presidente Giorgio Ambrogioni (108 voti su 128 votanti).

- **Vice Presidente: Poledrini Carlo**

- **Tesoriere Federale: Bissaro Gian-gaetano (112 voti su 125 votanti)**

- **Collegio Nazionale dei Probiviri: (124 votanti)**

1. Taddei Giuseppe (Pisa) 77 voti
2. Lombardelli Roberto (Ferrara) 56 voti
3. Trabucchi Fiorenza (Milano) 55 voti.
4. Benedetto Salvatore (Roma) 53 voti

5. Lesca Claudio Roberto (Torino) 49 voti

Sono stati eletti come componenti supplenti

1. Pappalardo Salvatore (Siracusa) 47 voti
2. Nocera Antonietta (Friuli) 47 voti

I componenti del Collegio Nazionale Probiviri hanno a loro volta eletto: Trabucchi Fiorenza - Presidente Lesca Claudio Roberto - Segretario dell'Organo Collegiale

- **Collegio dei Revisori dei conti**

Sono risultati eletti come componenti effettivi (122 votanti):

1. Cima Anita Marina (Torino) 79 voti
2. Carrara Corrado (Roma) 74 voti
3. Rattotti Walter (Piacenza) 58 voti

Sono risultati eletti come componenti supplenti:

1. Ferretti Luca (Reggio Emilia) 56 voti

2. Brazzoduro Guido (Milano) 53 voti

Ai nuovi eletti il giornale esprime il proprio compiacimento unitamente all'augurio di un lavoro proficuo.

Candidati APDAI eletti nella riunione di insediamento del Consiglio nazionale (Milano 20-21 gennaio 2012)

- Giunta esecutiva (compon. in servizio) Bertolina Marco (n. 26 voti).
- Delegazione federale per le contrattazioni Pignatelli Luigi (n. 27 voti).
- Comitato Nazionale Coordinamento Dir. Pensionati Sartorio Antonio (n. 34 voti).
- Commissione Welfare e lavoro Monica Bastiani (nominata)

← segue da pag. 17

hanno maturato i requisiti anagrafici e contributivi entro il 31/12/2011. È prevista, inoltre, una serie limitati di casi di esenzione, tra i quali sono compresi i proscrittori volontari autorizzati dall'Ente previdenziale entro la data del 4 dicembre 2011, la cui determinazione sarà condizionata anche dalle modalità di applicazione delle risorse che verranno stanziare.

Con specifico riferimento alle aspettative della dirigenza, che in questi anni di crisi economica ha pagato un costo elevato in termini di risoluzioni di rapporti di lavoro, abbiamo evidenziato ripetutamente al Governo ed a numerosi esponenti politici, la necessità di prevedere una clausola di salvaguardia per quei lavoratori/dirigenti che al momento dell'entrata in vigore del provvedimento di riforma abbiano già risolto il rapporto di lavoro facendo affidamento sul prospettato raggiungimento del requisito pensionistico.

Su tale specifica questione, abbiamo presentato delle proposte di emendamento al testo del decreto, nella fase di approvazione parlamentare, mettendo in evidenza come si sarebbe venuta a creare una fase di rilevante criticità per i soggetti coinvolti, i quali sarebbero rimasti senza retribuzione e senza la possibilità di accedere a pensione né ad ammortizzatori sociali.

7. Prosegue l'azione di tutela della Federazione. Purtroppo, all'atto della conversione in legge del decreto, è stato posto il voto di fiducia e le nostre richieste di salvaguardia non hanno potuto trovare accoglimento pur registrando, relativamente alla situazione degli "esodati" dalle aziende, una condivisione trasversale da parte di esponenti politici - che avevano anche accolto le nostre proposte di emendamento in sede di esame delle Commissioni parlamentari - consapevoli della necessità di intervenire per dare una

risposta ad un bisogno reale di molti lavoratori, su cui lo stesso Governo si è dimostrato sensibile, accogliendo un apposito Ordine del giorno presentato alla Camera dei Deputati.

A tale proposito, si ricorda che, con decreto del Ministro del Lavoro, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, è previsto si definiscano le modalità di attuazione dei benefici di esenzione dal provvedimento di riforma.

La Federazione, pertanto, sta continuando a premere sui ministri competenti affinché in tale occasione si possano recepire quei correttivi al provvedimento che consentano di venire incontro alle giuste aspettative di molti lavoratori/dirigenti, in particolare con riferimento alla specifica questione degli "esodati" dalle aziende. □

Prima edizione “Premio Federmanager Torino” Conferito a tesi di laurea in economia e in ingegneria gestionale

Sostenere i dirigenti di domani. Questo l'intento alla base dell'istituzione di due borse di studio per premiare una tesi di laurea in Economia all'Università degli Studi di Torino ed una in Ingegneria Gestionale al Politecnico di Torino che trattino argomenti di interesse per la categoria dei dirigenti e manageriale in genere.

Il 28 novembre 2011 si è tenuta la cerimonia di consegna ufficiale dei premi 2011 presso la sede torinese di Federmanager. I vincitori hanno illustrato le loro tesi alla presenza e con il commento dei professori relatori. L'Ing. Elizabeth Paradiso ha illustrato il suo lavoro su “Relazione Pay-Performance, proprietà e concorrenza: verifiche su un campione di imprese italiane quotate” (relatrice Prof.ssa Laura Rondi) mettendo in evidenza alcuni elementi di grande interesse per chi si occupa dei sistemi retributivi e premiali.

Il Dr. Francesco Lovera, invece, si è occupato di “Un simulatore di Borsa con dati reali per l'analisi quantitativa di derivative strategies” (relatore Prof. Pietro Terna) ottenendo interessanti risultati sull'andamento dei mercati utilizzando degli agenti creati ad-hoc. Hanno composto la commissione esami-



natrice: Renato Cuselli, Presidente Federmanager Torino, Luigi Pignatelli, membro della giunta di Federmanager Torino, e i professori Sergio Rossetto, Preside della IV Facoltà di Ingegneria, e Pietro Terna, Direttore del Dipartimento “Prato” di Economia.

Questa è la prima edizione del Premio Federmanager Torino. L'idea di istituire questo riconoscimento nasce con un duplice obiet-

tivo: da un lato, premiare dei giovani promettenti e, dall'altro, stimolare la ricerca e gli studi su materie di interesse per dirigenti e manager dell'industria e dei servizi. Le tesi premiate sviluppano, infatti, metodi o approcci di supporto al lavoro dei manager, sia a livello strategico sia operativo. L'intenzione è di promuovere chi sviluppa un lavoro di ricerca in grado di identificare e suggerire best practice in ambito manageriale.

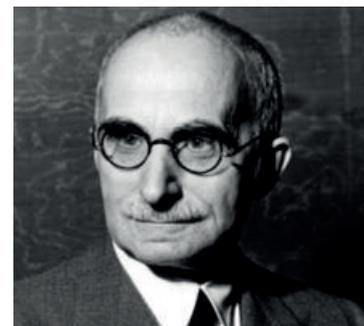
L'iniziativa si inserisce nel ventaglio di attività che Federmanager Torino intraprende ogni anno per dare il proprio contributo allo sviluppo del territorio. In particolare, su questo argomento sono già visionabili i bandi per il Premio Federmanager Torino 2012 pubblicati sul sito www.torino.federmanager.it. □



Nel cinquantenario della morte: 30 ottobre 1961

L'attualità federalista di Luigi Einaudi

Il 1961 non è soltanto il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia e della morte di Cavour, ma anche il cinquantenario della morte di Luigi Einaudi, che si spense a Roma il 30 ottobre 1961. Fra i molteplici aspetti dell'opera di questo grande piemontese vi sono, meno noti di altri, gli studi e le riflessioni in tema di Europa. Eppure hanno un'importanza eccezionale, tanto da collocare Einaudi, insieme a Ernesto Rossi, Adriano Olivetti, Alcide De Gasperi, e Mario Albertini, tra i più grandi europeisti d'Italia



Emilio Cornagliotti

Il miglior modo, il più immediato ed efficace, per comprendere appieno la profondità della visione europeista e federalista di Luigi Einaudi è quello di tener costantemente presente una suddivisione logica, e dunque una comparazione tripartita, fra lo stato attuale dell'Unione Europea, la posizione strategica dei federalisti europei, a mezzo secolo dalla morte di Einaudi, e infine il pensiero del Nostro nell'arco della sua lunga vita.

L'Unione Europea non è una federazione. Vi è concordanza nel definirla una confederazione con alcuni elementi federali (corte di giustizia, parlamento, moneta). Una confederazione è un trattato fra stati, in cui le decisioni sono prese in seguito ad un accordo tra i capi di governo, e quelle importanti devono essere votate all'unanimità. Una federazione è uno stato di stati, cioè uno stato di livello superiore, a cui i singoli stati decidono, una volta per tutte, di delegare gli affari più importanti (in genere la politica estera, la politica economica, la moneta, la difesa, e pochi altri settori). Le decisioni vengono prese a maggioranza da una camera alta degli stati, e da una camera bassa dei singoli cittadini, e il potere esecutivo risponde a questo parlamento, non ai governi dei singoli stati.

Una federazione siffatta è ciò per cui si battono i federalisti europei, nati come movimento politico in Gran Bretagna nel 1939 e in Italia nel 1943. Il denso nucleo di pensiero racchiude innanzitutto il progetto della costruzione della pace tra i

popoli, nel solco del pensiero elaborato in passato da Immanuel Kant, Alexander Hamilton, Pierre-Joseph Proudhon, e altri. Ma già Einaudi nel 1918 ebbe chiarissima la percezione che se, dopo l'immane carneficina della prima guerra mondiale, il trattato di pace fosse stato vessatorio nei confronti della Germania sconfitta, l'orrore si sarebbe ripetuto. L'anno dopo a Versailles le condizioni per la Germania furono durissime. Di lì a poco sorse il nazifascismo.

In quelli stessi anni Einaudi aveva parlato per primo di Stati Uniti d'Europa. Ed è stupefacente che contemporaneamente avesse dichiarato a chiare lettere la sua avversione per la wilsoniana Società delle Nazioni, che avrebbe figliato in seguito le Nazioni Unite, perché quella come questa associazione era concepita per attribuire potere formale alle nazioni che già detenevano quello sostanziale, risorse, esercito, potere deliberante. Egli vedeva con chiarezza fin da allora quel che i federalisti oggi predicano in modo sistematico: la federazione europea essere necessaria per se stessa, ma anche perché prodromo alla federalizzazione del mondo, che è in se stessa l'armonizzazione tra vari livelli di autonomia in cui nessuno prevarica sugli altri, unico mezzo per realizzare la pace kantiana in questa aiuola che ci fa tanto feroci.

Tutto in Einaudi è originale e profondo, fosse pure il determinare, o il criticare, per esempio, il senso della più piccola disposizione accessoria in materia tributaria. Abituati come siamo a slogan ripetuti come quello sull'assoluta primazia della politica sull'economia, stentiamo

sulle prime a raccapezzarci di fronte alla perentoria affermazione che solo la salvaguardia dell'impresa economica in tutte le sue potenzialità, inquadrata entro un recinto di regole chiare e inflessibili, assicura la prosperità e la giustizia, mentre al contrario un mondo in cui le imprese siano libere di condizionare il potere politico, in cui ogni affare economico diventi affare di stato, in cui si estenda la commistione senza fine tra imprese pubbliche e private, in cui dilaghi il lobbismo, è proprio ciò che fraudolentemente viene chiamata, a parere di Einaudi, primazia della politica. La quale, inoltre, essendo così compromessa, tralascerà di perseguire le intraprese occulte delle cosche finanziarie, come puntualmente avviene oggi sotto i nostri occhi.

La costruzione Europea

Ora la costruzione europea per Einaudi ha da essere ben questo, l'affermazione della sana competizione tra imprese. E questo in parte è innegabilmente avvenuto, anche se, vivendo ai tempi nostri, non approverebbe certo la ragnatela di regolamenti su prezzi, prodotti, quote e contingentamenti, e, più in generale, il proliferare di disposizioni complicate e compromissorie.

Naturalmente agli stati compete massimamente la crescita delle condizioni favorevoli all'esplicitarsi dello sviluppo economico più armonico ed esteso, e dunque, anche per la federazione europea, all'ampliarsi massiccio di ogni tipo di infrastrutture, in particolare di quelle che solo la dimensione continentale può realizzare. Einaudi si sofferma in partico-

lare sui trasporti e sui trafori, per i quali fa una disamina accurata della infinità varietà dei benefici potenziali, diretti e indiretti. E se potesse ascoltare le idiozie proferite da chi oggi combatte questo tipo di progresso, che, insieme alla istruzione, sta alla base di ogni altro progresso, si rivolterebbe nella tomba.

Nel dibattito federalistico ha molto spazio il tema della *salvaguardia dei valori e delle tradizioni locali*. Einaudi ebbe a cuore questa materia, così come un altro grande federalista piemontese, Adriano Olivetti. Per l'uno e per l'altro, anzi, proprio la valorizzazione delle autonomie, anche quelle poco estese, è il tratto caratteristico del federalismo che vive con pari intensità ad ogni livello dell'organizzazione sociale. Ma il federalismo ha, connaturale, un unico grande nemico, il nazionalismo, che è semplicemente e puramente quella costruzione politica che per sua natura genera conflitti e povertà a vantaggio di pochi. E dunque è chiaro che sotto le spoglie del federalismo non può mascherarsi il micronazionalismo. Anche in questo la nettezza di atteggiamento di Einaudi permane esemplarmente attuale.

Che l'unificazione economica del mondo dovesse accadere era un necessità storica per il Nostro. Più che Rifkin o Stiglitz, ameremmo sopra ogni altra cosa sentire oggi il suo pensiero sulla globalizzazione. Egli pensava che le grandi guerre fossero mosse dalla necessità di unificare economicamente il mondo. E dunque se il mondo si unifica attraverso la pace anziché con la guerra, ciò sembrerebbe doversi preferire. Tuttavia non si nascondeva che le guerre non sono solo quelle guerreggiate, ma anche quelle economiche, che sono guerre di posizione spesso sotterranee, le quali possono produrre disastri come le prime, o addirittura trasformarsi in esse. L'unico rimedio è che l'unificazione del mondo avvenga nell'ambito di un costante e pervasivo processo federativo. Morendo nel '61 non potè assistere alla svolta che Nixon e Kissinger impressero alla politica estera, inaugurando la coesistenza pacifica, che significò essenzialmente il dominio indisturbato dell'America nel suo impero, e delle potenze comuniste nei loro, e che queste ultime avrebbero concretamente patito al paragone un degrado del loro sistema, distruttore anziché produttore di ricchezza come quell'altro.

Il passaggio delle economie

E non potè assistere al crollo del comunismo, che avrebbe visto avverarsi le sue profezie. Ma in conseguenza di esso avrebbe osservato il febbrile passaggio delle economie comuniste al libero mercato, inaugurato dalle 14 enclaves capitaliste di Deng-Tsiao-Ping sulle coste della Cina, cui seguirono uno dopo l'altro tutti i sistemi economici di quel tipo, e poi quelli emergenti. E dunque avrebbe osservato l'impetuoso sviluppo di quel mondo, e la crisi relativa del mondo occidentale, che vengono ricompresi a pieno titolo in quella che chiamiamo globalizzazione. Ma noi oggi sentiamo massimamente la mancanza dell'analisi, della diagnosi, e della terapia indicata da un uomo come Einaudi, a fronte degli esiti mediocri prodotti dalla classe politica attuale, certo non solo italiana.

La struttura della federazione costituenda era ben chiara per Einaudi, con alcune interessanti peculiarità. Gli scambi saranno senza limiti e impacci, ma con un periodo transitorio. Del pari le migrazioni interne, e favorite quelle dall'esterno. La moneta unica potrà anche mantenere il nome nazionale, ma ovviamente il rapporto con le altre dovrà essere fisso. La cosa potrebbe sembrare strana, ma se si pensa che l'introduzione dell'Euro, laddove non controllata come in Italia, ebbe sicuramente effetti inflazionistici, la preoccupazione di Einaudi non era ingiustificata. Occorre ricordare che molti anni prima si oppose all'introduzione in Italia delle chilolire: quale uomo politico avrebbe avuto inibizioni, egli osservava, a perorare per la propria zona elettorale alti importi di spesa, trattandosi di milioni e non di miliardi? Infine per tutte le attività che hanno necessariamente un respiro continentale, nessun dubbio.

La costruzione dell'Europa nel pensiero di Einaudi

Poste, telefoni, brevetti, pesi e misure, malattie, epidemie, avranno gestione federale. Il suo liberismo era ben temperato. Per il lavoro invece preferiva una legislazione nazionale.

La costituzione di un esercito federale è naturaliter centrale nella sua costruzione politica, ma propone che federali siano esercito, marina e aviazione, mentre i carabinieri in Italia, e milizie consimili in altri paesi, dedicate all'ordine interno, dovevano rimanere nazionali. Il calcolo economico dell'enorme risparmio che oggi nell'Europa a 27 viene da alcuni stimato nell'ordine del 50%, era



valutato da Einaudi molto di più. Che abbia ancora una volta ragione lui?

I vari livelli della magistratura dovranno essere per lo più nazionali, tranne la corte suprema. La rete diplomatica per Einaudi avrebbe dovuto essere federale solo per le materie federali, mentre si dovevano mantenere le ambasciate nazionali per tutte le altre materie. Egli pensava, nel rispetto assoluto delle peculiarità nazionali, che il potere di iniziativa nella propagazione di cultura e commercio non poteva essere lasciato annegare in una anonima mega-ambasciata in ogni paese.

La forma finale degli organi legislativi era disegnata classicamente dalla presenza di una camera alta e di una camera bassa, che egli chiamava Consiglio di Stato e Consiglio legislativo rispettivamente; in sostanza la camera degli stati e la camera del popolo europeo. Ciò è esattamente la proposta attuale federalistica. Il diritto di iniziativa sarebbe spettato a un consiglio dei ministri federale, che avrebbe eletto un presidente a turno. Egli vedeva nella chiamata elettorale al Consiglio Legislativo l'occasione per il popolo europeo non solo di esprimere il proprio



volere, ma l'opportunità pedagogica di concorrere coscientemente a una costruzione politica rivoluzionaria.

Il reperimento delle risorse federali

Infine, concludendo, per quanto attiene alle risorse, il grande studioso di scienza delle finanze aveva ovviamente le idee ben chiare. Eliminate del tutto le dogane interne, le dogane verso l'esterno, che egli voleva in via di progressiva riduzione, saranno ovviamente federali. Correlative ad esse, le imposte di fabbricazione sui manufatti prodotti internamente, saranno giustificate dal proposito di rendere competitive le imprese europee. Le imposte sui redditi dovranno essere nazionali, mentre quelle sui consumi andranno alla federazione, perché altrimenti gli stati sarebbero indotti a politiche discriminatorie. Le entrate derivanti dalle attività ferroviarie, postali, marittime, telefoniche saranno di pertinenza federale, perché è a livello federale che vengono gestite. L'eventuale avanzo del bilancio federale

verrà restituito agli stati in funzione del numero degli abitanti.

Luigi Einaudi si colloca, con **Giuseppe Peano**, al vertice intellettuale e scientifico offerto dalla bella e ricca provincia di Cuneo. Li accomunava non solo un certo ispido carattere, non estraneo alla loro piemontesità, ma anche in qualche modo la traiettoria del loro destino. Il padre dell'assiomatica della aritmetica, dell'analisi, della geometria dovette attendere che Bertrand Russell scoprisse la sua opera, e la rivelasse al mondo intero in tutto il suo valore, come fondamento essenziale della matematica moderna.

Il pensatore, originario della Val Maira, trova oggi, forse più che in passato, il riconoscimento che la prospettiva storica gli assegna ormai come intellettuale a tutto campo, che travalica i grandi meriti di uomo di stato e di economista, per espandersi a quelli della politologia, della sociologia, della riflessione morale e filosofica, raggiungendo in ciascuno di essi molti risultati a tutt'oggi insuperati, a cui sempre più frequentemente ci accostiamo, come nel caso del federalismo europeo. □

LOGIMEDICA CENTRO ODONTOIATRICO



Convenzioni dirette con:

FASI

Fondo Assistenza Sanitario Integrativo
Logimedica è Struttura Sanitaria di riferimento del FASI per la prevenzione ed eroga visite gratuite agli assistiti

FASIOPEN

Fondo Aperto di Assistenza Sanitario Integrativo

FASCHIM

FISDAF

Fondo Integrativo Sanitario Dirigenti Aziende Fiat

QUADRI E CAPI FIAT

COMPETENZA - PROFESSIONALITÀ - GENTILEZZA - TRASPARENZA
IL VOSTRO NUOVO DENTISTA DI FIDUCIA

UNA EQUIPE DI SPECIALISTI A VOSTRA DISPOSIZIONE
IN UN MODERNO AMBULATORIO ALLA CROCETTA IN CORSO LIONE 32/H

(PER I NON CONVENZIONATI IL COSTO DELLA PRIMA VISITA È DI EURO 40,00) - DIRETTORE SANITARIO DR. SIMONE SPAGARINO
PRENOTI ORA LA SUA VISITA AL N° 011 38 52 551 o VISITI IL NOSTRO SITO www.logimedica.it

E-quality viaggio nelle imprese dove la parità è qualità

Le aziende che investono sulle donne

Filippo Novario

Venerdì 18 novembre in Torino, presso la sala conferenze del Museo Regionale di Scienze Naturali, si è svolto l'incontro "Le aziende che investono sulle donne". Organizzato dall'Ufficio delle Consigliere Regionali di Parità della Regione Piemonte, Avv. Alida Vitale e Avv. Franca Turco, l'evento ha avuto ad oggetto lo stato dell'arte del progetto "è-quality" e la pubblicazione dei suoi risultati per il 2011. Il progetto, attraverso un'analisi statistica aziendale, vuole valorizzare l'occupazione femminile nella Regione Piemonte e premiare le aziende virtuose, non solo per il numero di donne presenti in azienda ma anche per il raggiungimento degli obiettivi aziendali attraverso le politiche di parità. La mattinata si è aperta con il saluto dell'Assessore al Lavoro e alla Formazione Professionale della Regione Piemonte, Claudia Porcietto, che ha sottolineato quanto il movimento delle pari opportunità non sia e non debba essere considerato un tentativo di favoritismo verso le donne, bensì un incentivo alla valorizzazione delle professionalità di entrambi i sessi, in un'ottica meritocratica. A ciò ha dato eco l'intervento della Consigliera per le Pari Opportunità della Regione Piemonte, Alida Vitale, che ha sottolineato come la qualità in periodo di crisi faccia la differenza per le aziende e possa essere raggiunta solo attraverso una parità uomo-donna. L'incontro è proseguito con l'esplicazione delle linee guida del progetto "è-quality", fondato su un approccio statistico comparativo radicato su procedure informatiche,



Federico Dosio Coordinatore Nazionale Gruppo Giovani Dirigenti Federmanager
Maria Pia Pianta Presidente della Consulta Femminile Comunale di Torino
Anna Mortarino Gruppo Federmanager Minerva Torino

e l'illustrazione dei bandi regionali per le pari opportunità, di interesse professionale, quale l'iniziativa Play curriculum, e famigliare, quale il congedo parentale.

Come far crescere i talenti femminili in azienda? Per rispondere alla domanda il progetto "è-quality - viaggio nelle imprese dove parità e Qualità" ha interrogato "i percorsi" delle donne che sono giunte in posizioni di vertice.

Marina Cima, referente Gruppo Federmanager Minerva Torino e Paola Casagrande - Direttore Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro della Regione Piemonte hanno avuto il compito di riassumere contenuti e riflessioni emerse nell'ambito di un focus group che si è tenuto il 22 giugno presso la Regione Piemonte al quale ha partecipato Federmanager Minerva con la Referente ed un gruppo di socie: Monica Bastiani, Roberta Laudito e Mirella Tronci.



Attraverso il focus "Donne al vertice. I diversi percorsi", è stato dato spazio ad esperienze concrete nella ricerca della parità, tra cui quella di Federmanager Minerva. Marina Cima, referente Federmanager Minerva Provincia di Torino, ha illustrato la giovane ma già significativa esperienza del Gruppo Minerva, quale ente promotore di forum e iniziative regionali atte ad accrescere la figura della donna nella società moderna, nelle professioni e in azienda. La mattinata si è conclusa con la premiazione di tre aziende per cui le prassi, anche in ambito di parità uomo-donna, ha contribuito a raggiungere e superare gli obiettivi aziendali. □

Partecipanti al Focus Group "è-quality"

Franca Turco Consigliera di Parità Regione Piemonte
Alida Vitale Consigliera di Parità Regione Piemonte
Nicoletta Ruggeri Reale Mutua Assicurazioni
Renata Pelosini ARPA Piemonte

Roberta Laudito Fiat Group Automobiles S.p.A. (FM Minerva)
Marina Cima IBM Italia S.p.A. (Referente FM Minerva)
Susanna Rovere Volver Consulting S.a.s.
Monica Bastiani ACCENTURE S.p.A. (FM Minerva)

Una vita in salute

Pier Giorgio Prato

Presso la "Scuola Universitaria Scienze Motorie", si è tenuto nel mese di novembre il Convegno facente parte di un progetto "Io, Donna, voglio una vita serena in salute", organizzato dalla Consulta Femminile Comunale.

Il tema verteva su un argomento ritenuto molto delicato, ma di grande attualità, che è quello delle malattie trasmesse sessualmente.

Per sottolinearne l'importanza, anche FEDERMANAGER figurava tra gli sponsor e non è mancata, naturalmente, la partecipazione del gruppo Minerva.

In una sala gremita di giovani donne, ha dato inizio al Convegno Maria Pia Pianta, Presidente della Consulta Femminile Comunale. Sono seguiti interventi di autorità quali Maria Grazia Spinosa, assessore alle Pari Opportunità del Comune di Torino e di medici operanti nel settore. Prevenzione, informazione e soprattutto conoscenza sono stati evidenziati. Occorre sapere i rischi che si corrono e prevenirli per l'importantissimo obiettivo che è la salvaguardia della salute. Soltanto conservando la propria integrità si può vivere felicemen-

te ed avere anche successo sul lavoro. "E non soltanto sul lavoro ma anche nello sport" ha osservato Livio Berruti, l'indimenticato campione medaglia d'oro dei 200 m. piani alle Olimpiadi di Roma del 1960. Si deve star bene nel rispetto di noi stessi e degli altri.

Anche Gian Luca Pessotto, ex calciatore della Juventus, nel suo breve intervento, ha riaffermato l'importanza del problema trattato.

Anna Mortarino del gruppo Minerva, dopo aver portato i saluti di Renato Cuselli e di Marina Cima, ha aggiunto che il suo gruppo promuove le tematiche al femminile.

La serenità è un benessere psicofisico necessario in tutte le attività. Senza salute non esiste la serenità. Vanno quindi resi noti i percorsi di prevenzione per evitare situazioni a rischio. Federmanager condivide queste attenzioni per i giovani, importanti per il loro avvenire.

Federico Dosio coordinatore del gruppo Giovani Dirigenti di Federmanager ha detto che per ricostruire il nostro paese bisogna partire dai giovani. Servono creatività, fiducia e passione come stimolo per il futuro.

I successivi interventi, molto professionali, sono stati seguiti con grande interesse dai partecipanti a questa lodevole iniziativa. □

Mozione del Consiglio Nazionale CIDA 13-12-2011

“La manovra del Governo Monti rischia di non garantire il superamento della crisi economico-finanziaria in cui è caduto il Paese a causa anche della speculazione finanziaria internazionale. Sono indispensabili riforme e interventi strutturali connotati da profonda equità per far uscire definitivamente il Paese da una crisi che continua a opprimere il tessuto sociale italiano. Crisi strutturale che soffoca l'Italia a causa di una politica superficiale che tutte le forze politiche hanno attuato da decenni senza cautelare il Paese da probabili fallimenti”. Sono queste le considerazioni del Presidente della CIDA, Giorgio Corradini sulla “manovra Monti” nel corso del Consiglio Nazionale della Confederazione tenutosi il 13 dicembre a Roma.

Nel corso della riunione, il Consiglio ha valutato che la manovra del Governo Monti è necessaria ed urgente per evitare al Paese un sicuro fallimento nel contempo ha evidenziato come il peso della stessa ricade, ancora una volta sui soliti noti: lavoratori dipendenti, pensionati, sui loro beni e sulle loro famiglie evidenzia che le categorie rappresentate dalla CIDA ancora una volta contribuiscono con senso di responsabilità all'attivazione di una pesante manovra auspicata che in queste ore si concretizzano modifiche richieste da CIDA atte a correggere palesi iniquità specie a carico dei lavoratori che, perso il posto di lavoro, stanno versando contributi volontari per un aggancio alla pensione che vedono allontanare con la manovra in atto auspica infine che la manovra non receda di pur timidi interventi in materia di lotta all'evasione e di attuazione di liberalizzazioni ma soprattutto chiede, prima che malaugurata si debba rendere necessaria una ulteriore manovra, il cui impatto per il

Paese e per la coesione sociale sarebbe insostenibile, che il Governo immediatamente intervenga con un reale e sostanziale abbattimento dei costi della politica diretti ed indiretti ad ogni livello un piano di dismissioni del patrimonio pubblico e di privatizzazioni in settori non strategici una decisa e coraggiosa politica di liberalizzazioni una lotta efficace all'evasione fiscale una improcrastinabile riforma fiscale e delle giustizia civile e che soprattutto non faccia mancare migliori e più ampie misure per la competitività delle aziende e del Paese, senza le quali ogni sacrificio richiesto verrebbe vanificato.

Il Consiglio Nazionale della CIDA pur comprendendo l'urgenza con cui il Governo ha dovuto operare, considera fondamentale che tutte le Parti Sociali vengano coinvolte, d'ora in avanti, in una autentica concertazione per mettere finalmente al centro delle politiche economiche e valoriali il principio di equità. □

Proposta di piano socio sanitario 2011-2015 della Regione Piemonte e sui provvedimenti collegati

OSSERVAZIONI DELLA CIDA PIEMONTE

Questa Unione Regionale CIDA del Piemonte condivide ed apprezza il principio riportato sulla Proposta di Delibera n. 164 che pone come obiettivo prioritario del Servizio Sanitario Piemontese non solo quello della promozione “della salute dei cittadini” bensì quello della promozione del “benessere e della salute dei cittadini e delle comunità”, nella consapevolezza che “la vera ricchezza del sistema sanitario è la salute dei cittadini”.

Il piano socio sanitario della regione dovrebbe quindi costituire l'atto di programmazione con cui dare vita ad una sanità in grado di fornire risposte appropriate e diversificate, e quindi idonee, sia sul territorio che negli ospedali.

Indubbiamente nel predisporre il piano non si può non tener conto del fatto che l'ultima manovra ha garantito solo 105 milioni per la copertura del ticket sulla specialistica. Il “buco” nei bilanci regionali è calcolato in 381 milioni di euro. Anche la Regione Piemonte dovrà effettuare le necessarie verifiche e prendere decisioni non semplici. Resta il fatto che anche la Regione Piemonte è sottoposta al piano di rientro. Dal giornale “La Stampa” di mercoledì 16 novembre si è appreso che l'Assessore regionale alla Sanità Dott. Paolo Monferino ha presentato i conteggi della sanità piemontese relativi al periodo dal 1°/1 al 30/9/2011 che si sono chiusi con un risparmio di 56 milioni, con una previsione di chiudere l'anno in corso con un risparmio totale compreso tra gli 80 e i 100 milioni.

Con queste indispensabili premesse si riportano di seguito le proposte della CIDA Piemonte con le quali si è cercato di contemperare l'equilibrio finanziario con le misure più urgenti da assumere:

1. A nostro avviso si dovrebbe procedere in modo propedeutico ad una aggiornata analisi di contesto, ovvero ad una approfondita analisi del profilo demografico, epidemiologico e socio-economico della popolazione per tarare i più necessari interventi dei prossimi anni;
2. Vanno poi delineati specifici ambiti di intervento per i minori, per gli anziani e per i disabili. In estrema sintesi occorrerebbe prevedere:

- per i minori: politiche di promozione del benessere supporti alle famiglie in crisi; affido etero familiare; servizi a favore dei soggetti in età evolutiva affetti da disturbi neurologici e psicopatologici.

- Per gli anziani: estensione del servizio assistenziale domiciliare e di cure palliative; assegni di cura per tutte le famiglie che si fanno carico di un anziano non autosufficiente; la possibilità di ricovero dei non autosufficienti, in tempi logici, poiché trattasi di persone appartenenti alla fascia più debole e indifesa della popolazione, senza costringerle a lunghe e penose attese.

- Per i disabili: centri di ascolto alle famiglie; consolidamento dei centri diurni; ricerca di modalità organizzative flessibili rivolte soprattutto a persone con marcata gravità.

3. Per quanto riguarda le strutture socio sanitarie il piano dovrebbe prevedere la valorizzazione delle strutture extra ospedaliere per farne una leva fondamentale nel processo di riorganizzazione dei livelli di assistenza garantendo costi sostenibili. E' poi fondamentale la ridefinizione delle funzioni e degli standard delle strutture a carattere temporaneo e la flessibilità organizzativa;

4. Vanno migliorate la qualità, il governo clinico e la sicurezza dei pazienti, la formazione degli operatori, la ricerca e la programmazione degli investimenti, nonché le modalità di monitoraggio e valutazione delle azioni inerenti l'attuazione del piano;

5. riteniamo per ultimo importante sottolineare il ruolo che potrebbe svolgere una politica di sussidiarietà da attuare anche attraverso la stipula di appositi accordi di collaborazione tra la regione e i fondi sanitari integrativi previsti dalla contrattazione collettiva. Tali accordi potrebbero contribuire in maniera significativa a sgravare gli oneri economici a carico della regione in materia sanitaria diminuendo il livello delle domande di assistenza presso le strutture pubbliche con evidenti vantaggi per tutti.

Il Presidente
Edoardo Benedicenti

Disegno di legge n. 169 “Finanziaria 2012” e Disegno di Legge n. 170 “Bilancio di previsione 2012 e Bilancio pluriennale 2012-2014”

OSSERVAZIONI DELLA CIDA PIEMONTE

Questa Unione Regionale CIDA del Piemonte condivide e apprezza l'impegno della Giunta per far fronte al disavanzo di oltre un miliardo di euro senza aumentare la pressione fiscale sui cittadini. La scelta del rigore finanziario dovrebbe tuttavia accompagnarsi, a nostro parere, alla contestuale previsione di interventi finalizzati a favorire lo sviluppo e la crescita. Naturalmente, vista l'entità del debito complessivo, l'operazione andrà condotta con grande attenzione mediante l'individuazione di coperture adeguate.

Di seguito proponiamo schematicamente alcuni punti che consideriamo di interesse strategico:

- 1) Costituzione di un fondo per investimenti: si potrebbe istituire un fondo di 40 milioni di euro da destinare al rilancio produttivo e allo sviluppo di iniziative industriali.
- 2) Occorrono urgenti misure per favorire l'immissione di managerialità nelle PMI, autentico asse portante del sistema economico.
- 3) Avvio di operazioni finanziarie con la Banca Europea degli Investimenti (BEI) per la raccolta di fondi da utilizzare per investimenti destinati a incentivare lo sviluppo dei settori ambientale, tecnologico, infrastrutturale, della ricerca, dell'energia e di altri settori strategici allo sviluppo economico della Regione Piemonte.
- 4) Disposizioni per la trasparenza e la semplificazione dell'amministrazione regionale. Si tratta di interventi che possono essere realizzati a costo zero con l'adozione di misure di razionalizzazione come ad esempio potrebbe risultare la costituzione di un unico Ente per lo

sviluppo delle attività produttive. Lo scopo da raggiungere è quello di conseguire percorsi virtuosi e recuperi di efficacia – efficienza – economicità.

- 5) Per quanto riguarda le attività culturali, giustamente individuate dalla Finanziaria tra gli strumenti per uno sviluppo economico, oltre che civile e sociale della Regione, occorrerebbe fare della sussidiarietà il principio ispiratore per il raccordo e il coordinamento dei soggetti operanti nel settore.
- 6) Come si è detto in premessa la Finanziaria e il bilancio dovrebbero conciliare rigore e sviluppo, ma dovrebbero soprattutto garantire intermedi equi e etici. In questo senso non possiamo che essere d'accordo sulla particolare attenzione dedicata alle misure sociali che rischiano altrimenti di ridursi per effetto dei minori trasferimenti statali. Come per i beni culturali anche per la sanità ci sentiamo di rivolgere un appello per una maggiore sensibilità ai vantaggi che possono derivare da una maggiore collaborazione tra pubblico e privato. In particolare la collaborazione che la Regione potrebbe avviare con i fondi sanitari integrativi previsti dalla contrattazione collettiva potrebbero dare vantaggi per tutti alleggerendo gli oneri per la regione mediante la stipula di apposite convenzioni.
- 7) Servono infine interventi per la prima valorizzazione dei beni immobili di proprietà della regione e degli enti vigilati e finanziati. Il relativo costo potrebbe essere coperto con gli introiti derivanti dall'aumento di valore degli stessi immobili.

Edoardo Benedicenti

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
 GESTIONE SALUTE ORALE



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
 Igiene orale
 Paradontologia
 Chirurgia orale, conservativa
 Endodonzia
 Protesi fissa e mobile
 Implantologia
 Patologie del cavo orale
 Articolazione temporo mandibolare
 Pedodonzia
 Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)
 Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: **geso@virgilio.it**

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (**FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.**)
 USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

All'ospedale Mauriziano Umberto I di Torino

Chirurgia ortopedica d'avanguardia

Utilizzo di strumentazione personalizzata nell'impianto di protesi totale del ginocchio: una tecnologia innovativa finalizzata a ridurre i tempi chirurgici e migliorare il recupero del paziente



L'incidenza della gonartrosi o artrosi del ginocchio nella popolazione italiana è di circa 1 su 5 persone oltre i 65 anni, ed in circa 1 caso su 10 è sintomatica e richiede un trattamento. Per tali motivi, l'impianto di Protesi Totale del Ginocchio è uno degli interventi Ortopedici in maggiore incremento. La ricerca a livello mondiale negli ultimi anni si è fortemente concentrata sullo sviluppo tecnologico di questa metodica, e proprio il miglioramento delle tecniche chirurgiche e dei materiali ha significativamente migliorato i risultati dell'intervento negli ultimi 10 anni.

La Clinica Ortopedica Universitaria di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino diretta dal Professor Filippo Castoldi, da anni centro di eccellenza di chirurgia protesica, è stata selezionata da due dei maggiori produttori mondiali di impianti ortopedici come uno dei centri pilota a livello italiano per l'introduzione di una delle tecnologie più promettenti applicate a questo tipo di chirurgia.

La tecnica (già ampiamente sperimentata ed utilizzata negli Stati Uniti negli ultimi anni) prevede l'utilizzo durante l'intervento di uno strumentario chirurgico specificamente disegnato e prodotto dalla ditta manifatturiera per ogni paziente che dovrà essere sottoposto all'intervento.

In fase di preparazione dell'intervento, il paziente viene sottoposto ad esami radiodiagnostici (Radiografie, Tomografia computerizzata o Risonanza Magnetica Nucleare) che vengono inviati informaticamente ad un gruppo di ingegneri biomedici della Ditta Produttrice negli Stati Uniti. Dalla documentazione viene

estrapolato un modello tridimensionale dell'arto inferiore del paziente, sul quale viene disegnato uno strumentario chirurgico personalizzato specifico per il singolo paziente e viene simulato l'impianto definitivo. Il "progetto" viene quindi inviato a chirurghi che lo controllano, lo studiano ed eventualmente apportano le modifiche desiderate.

Una volta ricevuta l'autorizzazione a procedere e fatte le debite eventuali modifiche, la Ditta produce uno strumentario specifico per il singolo paziente che viene utilizzato in sala operatoria al momento dell'intervento chirurgico.

Tale metodica presenta indubbi vantaggi: riduzione dei tempi chirurgici dell'intervento, riduzione dell'invasività chirurgica (sui tessuti molli e sull'osso) e riduzione dei potenziali rischi di errore intraoperatorio. Potenziali benefici sono auspicabili in termini di perdite ematiche, recupero funzionale del paziente, dolore postoperatorio e rischi di complicanze. Da non sottovalutare anche la maggiore efficienza in termini di tempi di sala

operatoria anche per la ridotta quantità di materiale da sterilizzare. Da fine Gennaio 2012 l'equipe chirurgica Mauriziano Umberto I di Torino inizierà tra le prime in Italia ad eseguire gli interventi di Protesi Totale di Ginocchio utilizzando questa innovativa tecnologia con l'appoggio delle ditte produttrici e sotto stretto monitoraggio.

Se come crediamo fortemente i risultati saranno soddisfacenti, questa nuova tecnica potrebbe trovare rapida diffusione in Italia e rappresentare un significativo progresso della Chirurgia Ortopedica per il paziente in primis, ma anche per l'ottimizzazione dell'efficienza delle Strutture Sanitarie.

Chiunque fosse interessato a conoscere e seguire le attività della Clinica Universitaria di Ortopedia e Traumatologia può consultare il sito www.ortopedicitorino.it: troverà i contatti degli ortopedici dell'Equipe, interessanti informative sulle principali patologie trattate e potrà tenersi aggiornato sulle attività della Clinica.

E. S.



L'equipe della Clinica Ortopedica dell'ospedale Mauriziano di Torino: da sinistra il Dott. Federico Dettoni, la Dott.ssa Margherita Germano, la Dott.ssa Lidia Salvadori, il Dott. Antonio Marmotti, il Prof. Roberto Rossi, il Prof. Filippo Castoldi, il Dott. Marco Assom, il Dott. Massimo La Russa ed il Dott. Matteo Bruzzone.

Il FASI assicura per i suoi assistiti, presso le strutture selezionate e convenzionate, il trattamento implantare e lo screening precoce del cavo orale

Il trattamento dell'edentulia e lo screening precoce

Il Prof. Luigi Solazzo è Direttore dell'Unità Complessa di Chirurgia Maxillo-Facciale dell'Azienda di Rilievo Nazionale e di Alta Specializzazione di Palermo, proveniente come formazione dall'Università di Torino, Specialista in Chirurgia Maxillo-Facciale ed in Odontoiatria.

Il Dottor. Francesco Damiani odontoiatra laureato in Italia presso l'Università degli studi di Perugia è specializzato in parodontologia ed implantologia alla Boston University dove ha inoltre conseguito il Master of Science in Biologia Orale.

Come consulenti di chirurgia ed implantologia del Centro Odontostomatologico San Giorgio di Torino e data la vasta esperienza nel campo, è stato chiesto di scrivere un articolo sulle possibilità protesico-riabilitative della tecnica Toronto-bridge nei pazienti totalmente edentuli e sullo screening precoce del cancro orale

**prof. Luigi Solazzo
dott. Francesco Damiani**

Con l'avanzare dell'età media della popolazione, sono diventati prioritari la prevenzione delle malattie del distretto odontostomatologico ed il miglioramento della qualità



della vita nella terza decade di età. Se poi il raggiungimento di questi due obiettivi può essere svolto durante l'esecuzione del piano di trattamento odontoiatrico da personale specializzato in strutture selezionate, è chiara l'importanza di questo binomio. In particolare ci stiamo riferendo alla prevenzione del carcinoma del cavo orale ed al trattamento dell'edentulia sia parziale che totale. Con il termine Edentulia Completa si definisce la perdita di tutti i denti. Questa condizione può essere dovuta a carie

destruenti, malattia parodontale, al naturale processo biologico, essere l'effetto collaterale di malattie più gravi e severe o verificarsi in seguito ad inadeguati trattamenti odontoiatrici.

Nonostante negli ultimi decenni i sistemi di prevenzione e promozione della salute orale abbiano ridotto in modo significativo la perdita dei denti il progressivo allungamento della vita contribuisce a mantenere elevato il numero della popolazione edentula. Questo problema produce un effetto negativo in quanto compromette la fun-

zione masticatoria, altera la fonazione ma in modo particolare modifica l'immagine individuale a causa del cambiamento estetico prodotto con precoce invecchiamento. Oltre a questo tipo di problematica tipica della quinta e sesta decade di vita ve ne è un altro che sta assumendo un'importanza fondamentale in quanto ricopre tra il 5 e 7% di tutte le neoplasie maligne e cioè il cancro orale. Il tumore origina in circa il 90% dei casi, dal tessuto di rivestimento della bocca propriamente detta, cioè dalla mucosa che riveste la cavità orale dalle labbra lungo le

guance, le creste alveolari, la lingua ed il pavimento orale sino al palato molle, il confine con la faringe. Credo che si possa

asserire con assoluta tranquillità che pazienti totalmente edentuli con protesi incongrue, manufatti protesici vecchi di anni e scheletrati di chissà qualsivoglia materiale, debbano essere controllati tanto quanto pazienti che



presentano i due maggiori fattori di rischio associati con questa patologia e cioè l'uso di tabacco e di alcool, essendo le protesi stesse dei fattori di rischio quando risultassero incongrue. Si consideri comunque che la somma di questi due fattori di rischio (alcool e tabacco), secondo i più recenti studi dell'OMS, non raddoppia soltanto il rischio di insorgenza di un cancro orale ma lo amplifica di ben quindici volte.

Comunque, il recupero della completa mancanza dei denti, tramite quella che i pazienti conoscono con la

Screening precoce

Prevenzione del carcinoma del cavo orale ed al trattamento dell'edentulia sia parziale che totale. Con il termine Edentulia Completa si definisce la perdita di tutti i denti. Questa condizione può essere dovuta a carie destruenti, malattia parodontale, al naturale processo biologico, essere l'effetto collaterale di malattie più gravi e severe o verificarsi in seguito ad inadeguati trattamenti odontoiatrici.

poco rassicurante espressione di dentiera implica spesso un rifiuto psicologico legato all'associazione di questa con l'invecchiamento. Per questo motivo assume particolare importanza il fatto che l'approccio alla scelta terapeutica è spesso richiesto da pazienti di età inferiore ai 65 anni. L'implantologia diventa quindi in questo ambito riabilitativo l'alternativa per eccellenza, in quanto permette il ripristino totale con denti fissi. Tale protesi completa con impianti, è conosciuta come "Toronto Branemark Bridge" e prevede, secondo il protocollo svedese originale, l'inserimento di un numero adeguato di impianti nelle arcate (almeno 6 nel superiore e 5 nell'inferiore) in posizioni idonee tali da sostenere meccanicamente la successiva protesi fissa ed il relativo carico masticatorio. Quale che sia il distretto anatomico da riabilitare superiore o inferiore l'elemento comune sono le altissime percentuali di successo proprie di questo trattamento, relativamente al risultato clinico ed al recupero psicofisico che ne consegue. Secondo la nostra filosofia, l'esecuzione di lavori di implantoprotesi di questo tipo ed il miglioramento conseguente della loro situazione con la positività percepita produce nei pazienti la voglia di riprendere abitudini e modalità di vita perdute come riassaporare cibi o semplicemente sorridere.



Implantologia

Tale protesi completa con impianti, è conosciuta come "Toronto Branemark Bridge" e prevede, secondo il protocollo svedese originale, l'inserimento di un numero adeguato di impianti nelle arcate (almeno 6 nel superiore e 5 nell'inferiore) in posizioni idonee tali da sostenere meccanicamente la successiva protesi fissa ed il relativo carico masticatorio.

Tutto questo implica anche che il paziente si sottopone più volentieri a sedute di controllo a scadenze prestabilite, e se questo può aiutare il professionista a diagnosticare una patologia grave quale il cancro orale che presenta una sintomatologia, anche in casi clinicamente conclamati, lieve o completamente assente, credo che sia del tutto positivo.

Dopo l'esecuzione di un piano riabilitativo o anche quindi durante una normale visita di controllo del paziente, è possibile effettuare un'efficace prevenzione del tumore del cavo orale sia con un'attenta osservazione clinica, ispezione della bocca e palpazione delle regioni linfonodali del collo, sia con l'ausilio di indagini strumentali moderne e sofisticate quali le macchine ad epiluminescenza che ben coadiuvano il professionista nella sua diagnosi. □



NOGARD
Odonto
Stomatologia
San Giorgio
S.p.A.

**IL CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO
SAN GIORGIO ADULTI E' STATO SCELTO
DAL FASI COME CENTRO DI RIFERIMENTO
PER LA PREVENZIONE DELLE NEOPLASIE DEL
CAVO ORALE E PER IL TRATTAMENTO
DELL'EDENTULIA**

**CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO
SAN GIORGIO ADULTI
CORSO STATI UNITI 61/A
10129 TORINO
TEL. 011 547114 - 011 548605
E-MAIL: centrosangiorgioadulti@nogard.it
Web: www.nogard.it**

Made in Italy

Che "Make in Italy" fosse un convegno importante l'hanno dimostrato non soltanto i relatori, personaggi famosi nel mondo dell'industria e della finanza, ma anche le più di 800 persone che il 24 ottobre hanno gremito la sala Giovanni Agnelli ed altre collegate in video conferenza della Unione Industriale di Torino. Fungeva da moderatore Roberto Napoletano, direttore de "Il Sole 24 Ore". Il prodotto facciamolo in Italia, perché esiste un'industria manifatturiera che ha buone basi ed è la seconda in Europa. Il valore del nostro sistema industriale è da non perdere, è stato detto parafrasando il titolo del convegno

Pier Giorgio Prato

Il sindaco di Torino **Piero Fassino** è stato il primo oratore ed ha ricordato la vocazione manifatturiera di Torino. Per oltre un secolo città industriale e non soltanto di automobili. Essa è cresciuta in virtù di questo.

Torino sede di importanti banche, Università di valore ed un Politecnico che è un'incubatrice di cultura industriale a beneficio dell'innovazione.

L'Italia è più forte di quello che si crede e Fassino ha citato una frase di Ciampi: "L'Italia è un grande paese" patrimonio di competenze ed intelligenze. Ora occorre una maggior capacità di fare sistema.

Anche il presidente della Regione **Roberto Cota** ha sottolineato che l'immagine di Torino nel mondo è quella della città dove si producono automobili. Questa vocazione produttiva si realizza utilizzando al meglio le competenze e con misure atte ad incoraggiare chi crea posti di lavoro. Si vince la sfida puntando sulla qualità, sulla ricerca e sull'innovazione, così da poter imporre sui mercati esteri il nostro prodotto.

L'intervento di Gianfranco Carbonato

Gianfranco Carbonato, presidente dell'Unione Industriale di Torino, ha simpaticamente iniziato il suo intervento ricordando che Torino ha fatto due grandi invenzioni: l'Italia e Confindustria. Le conseguenze di un lungo periodo di crisi ci hanno portati alla riscoperta della produzione industriale. Prima della crisi, la tendenza era di demandare alle economie emergenti la produzione industriale ed alle economie avanzate il settore dei servizi.

Ora anche i paesi sviluppati hanno individuato nella "capacità industriale un insostituibile vettore di promozione della crescita e di diffusione della ricchezza".

Infatti le quote dell'industria manifatturiera sul PIL sono importanti anche se dal 1991 al 2008 si sono ridotte. L'Italia è scesa dal 22% del PIL al 18%. A livello mondiale dal 22% al 17%, l'Europa dal 23% al 17%, mentre la Cina si è mantenuta al 33%.

L'Italia è tra le prime cinque nazioni manifatturiere del mondo (dati Financial Time, 2011) dopo Cina, che è balzata al primo posto, USA, Giappone e Germania. "Oggi in America si registra un forte impulso a riappropriarsi delle specializzazioni produttive". Ne è testi-

mone la spinta dell'amministrazione Obama verso il settore automobilistico di Detroit.

Il convegno ha voluto ispirarsi al titolo del libro "Make it in America" scritto da Andrew Liveris, amministratore delegato della Dow Chemicals, che è stato un successo editoriale negli Stati Uniti. Liveris afferma che nessuna nazione che voglia essere ricca, può rinunciare a possedere una consistente base industriale. L'autore spiega anche quanti altri posti di lavoro ne genera uno nell'industria.

Naturalmente, ha aggiunto Carbonato, quando si parla di industria si intende "Manifattura Intelligente". Se l'Italia è diventata un paese moderno ed ha una posizione nel G8, lo deve alla sua struttura industriale.

Il nostro paese ha i suoi punti di forza e di debolezza. L'ingegno, il design, l'imprenditorialità, il know-how, si scontrano con l'evasione/imposizione fiscale, il costo dell'energia, la complessità legislativa, i tempi della giustizia civile, il costo e le inefficienze della burocrazia, la scarsa propensione di alcune organizzazioni sindacali all'innovazione nelle relazioni industriali.

A fronte di un costo orario del lavoro contenuto si riscontra, "nell'ultimo decennio, un calo della produttività ed un conseguente aumento del costo del lavoro per unità di prodotto". Le prospettive, senza contromisure, sono di un ulteriore aumento.

Altre minacce per il nostro Paese sono: il progressivo deterioramento del quadro politico, le infrastrutture inadeguate, il privilegiare la rendita finanziaria rispetto agli investimenti, il costo del denaro e le dimensioni delle imprese inadeguate al mercato globale.



Le opportunità indicate sono: migliore collaborazione tra industria e mondo della ricerca, incentivi fiscali a sostegno della ricerca, dell'innovazione, degli investimenti e dell'occupazione giovanile; offrendo prospettive ai giovani stessi. Infine lo sviluppo internazionale può essere aiutato da un punto di forza che è la posizione geografica dell'Italia.

Da Torino, città simbolo dell'industria, parte la convinzione che la manifattura sia una concreta opportunità di rilancio del Paese.

"Chiediamo attenzione per l'industria e azioni politiche rapide ed incisive, che ci mettano nelle condizioni di fare impresa con successo, sui mercati internazionali". È indispensabile una politica di sviluppo ed il governo, a tale scopo, deve fare la sua parte nel modo più rapido possibile.

Fulvio Coltorti

Fulvio Coltorti, responsabile Area Studi di Mediobanca, ha dimostrato, nella sua esposizione, l'importanza della media impresa in Italia ed in Europa. In un mercato fortemente globalizzato, è indispensabile la flessibilità.

Il numero degli addetti di queste imprese è andato via via aumentando, e l'aumento quasi costante dal 1995 ad oggi del valore aggiunto del prodotto, ha fatto sì che esse, insieme al loro indotto, formato da piccole aziende, rappresentino il 50% dell'intero valore aggiunto delle società di capitale. Per la loro indiscussa importanza, queste medie imprese vengono considerate il 4° capitalismo.

Il saldo export-import delle medie imprese è superiore di quelle grandi e negli anni esse hanno intensificato la tecnologia nella produzione. La ricerca è stata fatta comparando le imprese italiane con quelle tedesche e spagnole. Insieme condividono "l'organizzazione a "sistema", la robustezza finanziaria, la leadership di mercato e l'assetto proprietario familiare".

Possono assumere un ruolo molto importante nello sviluppo.

Gli altri tre capitalismi sono:

- 1) le prime grandi imprese di fine ottocento;
- 2) il capitalismo di stato dei primi anni 30;
- 3) i distretti degli anni 60 e 70.

Gian Maria Gros Pietro

Gian Maria Gros Pietro, professore di Economia dell'Impresa alla LUISS di Roma, ha voluto evidenziare il ruolo delle grandi imprese manifatturiere.

"Le grandi imprese trainano lo sviluppo, in termini di produttività, innovazione, esporta-



zioni". Esse diventano sempre più importanti in questo periodo di crisi.

Purtroppo l'anomalia italiana è l'inidoneità ad ospitare grandi imprese.

Nella classifica di Fortune Global 500 (rivista americana che analizza le prime 500 aziende nel mondo in ordine di fatturato) l'Italia è presente nel 2010 con 10 aziende, 2 in più rispetto al 2001, mentre la Cina, nello stesso periodo, è salita da 50 a 61 aziende.

"Tra le 10 italiane, vi sono anche aziende non manifatturiere quali banche ed assicurazioni".

Sempre esaminando il periodo 2001-2010, il fatturato totale delle succitate grandi aziende italiane è aumentato del 152%, il profitto aumentato dello 0,2% ed il numero degli addetti ha superato il milione. Siamo comunque lontani dai nostri partners europei come la Germania a 4,7 milioni e la Francia a 5,3 milioni di addetti.

Il fatturato sul PIL di queste grandi imprese rappresenta, per l'Italia il 30,9%; per la Germania il 58,7% e per la Francia il 79,3%.

Un'indagine di Mediobanca, ha continuato Gros Pietro, dimostra la rilevanza delle aziende multinazionali sul mercato internazionale. La capitalizzazione, i ricavi netti ed i dipendenti di queste aziende dei paesi più industrializzati, vengono evidenziati e confrontati. Il "grado di globalizzazione" delle multinazionali industriali è dimostrato dal numero di dipendenti che hanno all'estero per ogni dipendente nel paese di origine. Per l'Italia il totale è di 1,2, per Francia e Germania, rispettivamente, è 1,6 e 1,4. Il valore aggiunto netto ed il costo del lavoro per dipendente delle industrie multinazionali italiane sono inferiori a quelli (in ordine decrescente) di Regno Unito, Svizzera, Germania e Francia. Resta, nella nostra industria, il problema della produttività.

L'intervento di Sergio Marchionne

Dopo l'assegnazione del "Premio speciale Andrea Pininfarina", è iniziato l'attesissimo intervento di Sergio Marchionne, chief executive officer (CEO) FIAT e Chairman e CEO Chrysler Group.

Negli ultimi dieci anni, ha detto, gli avvenimenti nel settore internazionale automobilistico sono stati "cambiamenti storici, che hanno avuto un impatto fondamentale e duraturo sulle strategie della Fiat, costringendo

un'azienda, che è stata protagonista dello sviluppo industriale di questo Paese per più di 112 anni, a mutare piani, obiettivi e tattiche, per necessità di sopravvivenza".

Nel 2004 la crisi FIAT era dovuta a suoi problemi interni. "Era rimasta per troppo tempo isolata e chiusa su sé stessa e in qualche modo anche protetta tra le mura domestiche. Aveva perso il contatto con la realtà del mercato. In quel momento, non si rendeva conto che la sua sopravvivenza dipendeva semplicemente dalla sua capacità di competere.

Il corpo manageriale era congelato in una struttura gerarchica e verticale, dove le decisioni erano lente e il modo di gestire aggiungeva solo complessità ad un business già difficile.

Quello che abbiamo fatto è stato smantellare la rigidità dell'organizzazione, creandone una piatta e veloce. Siamo tornati a mettere il cliente e il prodotto al centro della nostra strategia."

Questi cambiamenti, insieme al nuovo concetto di leadership, hanno dato inizio ad una crescita che ha permesso il raggiungimento, nel 2008, del più alto risultato della gestione ordinaria nella storia della FIAT. L'a.d. FIAT ha continuato affermando che le cause delle grandi perdite operative non erano dovute al 6÷7% del costo del lavoro sul totale del costo del prodotto, ma dovevano essere cercate altrove.

Il risanamento e la crescita sono stati bruscamente interrotti dalla crisi internazionale. L'azienda proprio nel 2008 "ha dovuto fare i conti con un contesto completamente stravolto".

La tempesta finanziaria generata negli Stati Uniti

La tempesta finanziaria generata negli Stati Uniti ha travolto tutto il mondo industriale. Citando le prime righe del romanzo "Anna Karenina" di Lev Tolstoj: "Tutte le famiglie felici si assomigliano fra loro; ogni famiglia infelice è infelice a modo suo". Ha aggiunto che "ognuno dei concorrenti nella nostra industria, a livello internazionale, ha sofferto le pene dell'inferno a modo suo". Un esempio. La General Motors, che nel 2005 era la più grande industria automobilistica del mondo e poteva permettersi di pagare due miliardi di dollari per non acquistare il settore auto della FIAT, falliva e con essa anche la Chrysler nel 2009.

La capacità produttiva nel mondo, ha proseguito Marchionne, è di oltre 95 milioni di



veicoli e con una sovracapacità di 20-25 milioni.

Il presidente Obama ha avuto il coraggio di dare il via ad un processo di ristrutturazione dell'industria, assicurando che dal fallimento di G.M. e Chrysler sarebbe emersa la base del nuovo processo di crescita e sviluppo. Ed ha aggiunto: "Gli Europei hanno fatto esattamente l'opposto. Intorno a noi abbiamo visto piovere miliardi di euro sui nostri concorrenti. Un po' tutti in Europa hanno beneficiato di questi aiuti, diretti e indiretti, che hanno evitato la chiusura di molti stabilimenti."

Noi abbiamo voluto fare da soli, ha sottolineato, varando una severa azione di contenimento dei costi, riuscendo così a stare al passo con i concorrenti

La domanda di veicoli, venuti a mancare gli incentivi che l'hanno per anni snaturata, si assesterà per la Fiat, nel 2011 attorno al 1.700.000 vetture. Per la FIAT "assume una rilevanza straordinaria, perché in Italia ha il 30% del mercato". "Anche il resto del sistema industriale italiano è stato duramente colpito", vedasi i veicoli industriali e le macchine per costruzioni, dei quali la domanda è stata quasi dimezzata.

Gli sforzi sono stati notevoli per "trovare un giusto punto di equilibrio tra logiche industriali e responsabilità sociale". Sono stati usati tutti gli ammortizzatori sociali possibili, ed ha precisato: "Pur di evitare i licenziamenti, nel 2009 abbiamo fatto ricorso a 30 milioni di ore di cassa integrazione. Anche nelle situazioni più critiche, abbiamo rifiutato scelte radicali e ci siamo impegnati a ricollocare le risorse. È un esempio quasi unico se guardiamo cosa hanno fatto i nostri concorrenti".

La situazione dei comprensori industriali Fiat

L'a.d. della FIAT ha proseguito parlando delle situazioni a noi note perché trattate dai media: Termini Imerese, Irisbus di Avellino e CNH di Imola e degli interventi a supporto di molte aziende dell'indotto. In casi ancora più critici è stato deciso di acquisire le società portandole nel gruppo. Come per la Ergom, la Itca, la Teksid Alluminio e la Imam.

È stato un impegno finanziario di oltre un miliardo di euro che ha salvato più di 10.000 posti di lavoro. Lo stesso discorso vale per la ex Bertone di Grugliasco, dove l'ultima vettura prodotta è stato nel 2006. Da una cassa integrazione straordinaria si passerà al lavoro di più di mille persone per produrre 50.000 nuove Maserati all'anno.

L'accordo con la Chrysler è stata una opportunità forse irripetibile. La FIAT era troppo piccola e doveva trovare un partner per allargarsi e trovare nuovi sbocchi su nuovi mercati. Le condizioni hanno permesso alla FIAT di far riconoscere il proprio livello tecnologico ed in particolare i motori a basso consumo. Questa alleanza ci ha portati a raggiungere due obiettivi: "dare alla FIAT la possibilità di accedere al mercato nordamericano e allargare la sua offerta a vetture di segmento medio-alto, che storicamente era sempre stata una delle sue più grandi lacune" ed ha precisato che: "quella

partnership, tra due aziende perfettamente complementari, è stata la salvezza di entrambe. Insieme venderemo quest'anno circa 4,2 milioni di vetture, diventando così il quinto più grande costruttore di auto del mondo. Questo numero è destinato a salire a 5,9 milioni di unità nel 2014."

Il progetto di Fabbrica Italia

Proseguendo nella sua esposizione Sergio Marchionne è giunto al progetto **Fabbrica Italia** precisando che è un piano pluriennale avente lo scopo di risolvere i problemi dei siti produttivi italiani. Problemi che potranno essere risolti con il concorso di tutte le componenti sociali per "assicurare la governabilità" e "garantire un'adeguata flessibilità operativa".

Non è possibile dettagliare gli investimenti che avverranno da adesso al 2014. Non lo fanno i concorrenti. Già è chiara la gamma di prodotti per gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco, Mirafiori e Grugliasco.

Melfi continuerà con la piattaforma small e Cassino sulla compact. Quest'ultimo sito potrà essere coinvolto dallo sviluppo del marchio Alfa Romeo nei mercati extra-europei. Per Sevel è confermata la joint venture con PSA per la costruzione di veicoli commerciali leggeri. "Fabbrica Italia non era altro che una dichiarazione d'intenti a dimostrazione dell'impegno FIAT verso il Paese, ma continua ad essere intenzionalmente mal compresa e mal interpretata.

Da una parte, ci sono alcuni sindacati che mettono in dubbio la bontà dell'iniziativa e che cercano continuamente indizi di malafede. Dall'altra, siamo rimasti sorpresi dal fatto che una richiesta della Consob, di natura limitata alle parti - con cui l'autorità di tutela dei mercati finanziari ha ritenuto rientrare nella sua sfera di competenza l'acquisizione di ulteriori dettagli produttivi sul piano industriale - abbia trovato ampia copertura nei media.

Siamo sempre stati della massima trasparenza con i mercati, le istituzioni e le parti sociali."

L'a.d. FIAT ha affermato che, nei limiti del possibile, si intende mantenere i posti di lavoro in Italia. La situazione dei mercati depressi verrà gestita ricorrendo agli ammortizzatori sociali tra i quali la mobilità di accompagnamento alla pensione.

L'uscita della Fiat dalla Confindustria

"Abbiamo fatto e stiamo facendo tutto ciò che è necessario per diventare più efficienti e per liberarci da vincoli che in un'economia di mercato non sono che inutili freni. In questa chiave va letta la nostra decisione di uscire da Confindustria."

La scelta è stata valutata con grande serietà e non si vuole entrare nel merito della discussione che si è aperta dopo questo annuncio.

Grazie agli accordi raggiunti con i sindacati e la maggioranza dei lavoratori ed all'Articolo 8 approvato dal Parlamento, si può ora operare a condizioni simili a quelle che esistono in tutto il mondo. E Sergio Marchionne ha contestato le accuse di anti-italianità che spesso gli vengono rivolte. "Sono semplicemente assurde" ha aggiunto.



"Anti-italiano, semmai, è che abbandona il Paese, chi decide di non investire. Anti-italiano è chi non vuole prendere atto del mondo che ci circonda e preferisce restare isolato nel proprio passato. Anti-italiano è chi perde tempo a discutere e rinviare i problemi, chi non si assume la responsabilità di cambiare le cose, di guarda avanti e di agire. Anti-italiano è chi adotta comportamenti illegittimi, chi non rispetta le regole, chi lede i diritti dei cittadini e delle imprese.

La FIAT, come tutte le aziende industriali del mondo, ha la necessità di contare su condizioni minime di competitività, che sono quelle su cui dobbiamo misurarci con i nostri concorrenti".

La posizione dei sindacati

E, riferendosi ai sindacati, ha detto che sulle trattative per un'organizzazione sui 18 turni, sugli straordinari, sulle pause e nella condivisione delle responsabilità con i sindacati per quanto riguarda il rispetto delle regole, la FIAT si è sempre "trovata di fronte ad una parte sindacale che non è mai entrata nel merito delle questioni sul tavolo".

"La posizione della Fiom è sempre stata preconcetta, anacronistica, alimentata da un antagonismo a priori, e più preoccupata di tutelare il proprio potere che gli interessi collettivi. È sempre stata molto più politica che sindacale.

Anche quando gli accordi che abbiamo raggiunto con le altre organizzazioni sindacali sono stati votati e approvati direttamente dalla



maggioranza dei lavoratori, non solo non c'è stato il rispetto - sacrosanto - della volontà liberamente espressa, ma ci siamo visti intentare una causa legale.

La cosa veramente offensiva in tutto questo è che stiamo vivendo un periodo di tirannia della minoranza. Mascherato con un'espressione democratica di dissenso, questo atteggiamento, se non disciplinato, andrebbe a minacciare l'integrità del processo produttivo."

Un sindacato, che ha il 12% dei lavoratori dell'azienda, continua a non accettare la volontà della maggioranza e continua ad attaccare in modo indiscriminato la FIAT. "È questo atteggiamento che ha frenato l'Italia nel diventare un Paese competitivo. È questo atteggiamento che rende gli investimenti stranieri in Italia scarsi e rari".

Ha poi ricordato la lunga trattativa con il sindacato americano per il rinnovo del contratto Chrysler.

"Tutti quelli seduti al tavolo comprendevano perfettamente che non potevamo più ripetere gli errori del passato, quelli che avevano portato l'azienda al fallimento".

In Italia una parte politica, del sindacato e della stampa, non hanno voluto capire il cambiamento che è avvenuto in FIAT. "Purtroppo, sono ancora in molti a guardare la nostra azienda alla luce di un vecchio modello, che oggi non esiste più.

Fiat e Chrysler provengono da due storie diverse, che però hanno un elemento forte in comune. Entrambe sono andate e tornate dall'inferno. Entrambe hanno vissuto l'esperienza di chi è già condannato a morte: dall'opinione pubblica, dalla stampa, dal mondo finanziario. Fiat l'ha passato nel 2004 e Chrysler due anni e mezzo fa. Entrambe hanno trovato la forza e il coraggio di lottare contro quel destino e di cambiarlo.

Chi passa attraverso una prova del genere, chi sopravvive, non sarà mai più come prima. I sopravvissuti sono persone diverse, sono persone speciali, che hanno imparato a guardare al futuro in un modo diverso da chiunque altro.

Tutti noi, in Fiat e in Chrysler, siamo oggi in grado di apprezzare ogni singolo momento di questa nuova vita che ci è stata concessa".

Per concludere ha lanciato una nota di ottimismo. "Si dice che gli esseri umani possono vivere 40 giorni senza cibo, 4 giorni senza acqua e 4 minuti senz'aria. Ma nessuno di noi può vivere 4 secondi senza speranza.

Noi tutti abbiamo il dovere di ricordarci quali sono le cose importanti e qual è il futuro che vogliamo lasciare ai nostri figli". Vogliamo dimostrare cosa sa fare il nostro Paese e quali capacità ed energie è in grado di mettere in moto. La partita non sarà facile, ma grazie all'accordo con Chrysler si è in grado di vincerla.

Parla Ronald P. Spogli

Ronald P. Spogli, CEO Freeman Spogli & Co. Incorporated e già Ambasciatore USA in Italia.

Ha iniziato sottolineando il ruolo dell'innovazione nella ripresa del settore manifatturiero ed ha affermato che se l'Italia non fosse cresciuta meno del 20% rispetto alla media europea, oggi avrebbe 50 miliardi di dollari in più per l'industria

La proiezione di istogrammi ci ha mostrato, per il decennio 1998-2008, un'Italia ultima dei paesi sviluppati per crescita di produttività nel settore manifatturiero con uno 0,5% rispetto alla media mondiale del 3,4% e tra le prime per crescita dei costi della manodopera con un 5,3% contro la media mondiale del 2,5%.

Ronald Spogli ha confermato l'importanza dell'innovazione e della ricerca per sopperire questo divario. Occorre "incoraggiare iniziative universitarie per il trasferimento tecnologico, tutelare la Proprietà Intellettuale ed attrarre quindi investimenti dall'estero". Però sono ancora molto bassi rispetto al PIL gli investimenti totali (Amministrazione pubblica + Imprese) per la Ricerca e Sviluppo: Italia 1,21, Europa 1,90, USA 2,78.

Purtroppo, aggiunge, questa situazione non ci aiuta. In un Paese con un'alta industrializzazione come il nostro, ad esempio, abbiamo soltanto lo 0,7% degli investimenti USA nel mondo.

Fanno seguito gli interventi di Corrado Passera e Antonio Tajani e infine quello di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria.

Per uscire dalla crisi serve uno "spirito da dopoguerra". Lo ha affermato **Marco Tronchetti Provera** nel suo intervento. Quello che ha chiesto la Banca Centrale Europea è l'inizio di un cammino che richiede un lavoro enorme.

Anche la Pirelli ha dovuto operare ristrutturazioni e quella dello stabilimento di Settimo Torinese è stata attuata con accordi con il sindacato. Abbiamo la possibilità di evitare il collasso poiché abbiamo una grande capacità industriale ed una dirigenza preparata.

Quindi "per ricominciare a crescere bisogna rispettare le regole e riacquistare credito a livello internazionale".

Dobbiamo lavorare sodo per ricostruire l'Italia ed in questa fase non ci servono né gli ottimisti né i catastrofisti.

Corrado Passera, Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo, ha detto che c'è questa parte di economia che ci permette il welfare e le cose che sono state discusse, sono tutte alla nostra portata. La formula è innovazione e produttività. Bisogna premiare chi investe e mette soldi in azienda.

Sulla produttività in fabbrica, ha continuato Corrado Passera, esiste lo svantaggio dei costi dell'energia, della burocrazia, del credito e della carenza delle infrastrutture.

Serve la crescita per il welfare e per l'occupazione, poiché oggi abbiamo, in Italia, 7-8 milioni di persone con problemi di lavoro.

Per **Antonio Tajani**, Vice Presidente Comunità Europea, un dibattito così importante non poteva trovare un momento più importante. Ed ha continuato: "la politica deve riconquistare il suo primato; sul processo decisionale europeo e sulla capacità di incidere nel governo del mondo globale". Rilanciare la crescita e la competitività. Per gli europei vuole anche dire lavorare perché l'Europa conti di più sulla scena internazionale.

Interviene Emma Marcegaglia

L'ultimo intervento del convegno è stato quello di **Emma Marcegaglia**, presidente di Confindustria.

La crisi, si sta spostando anche verso i Paesi emergenti. La Cina è passata da una crescita del +21% al +7%. Il valore del nostro sistema industriale è straordinario ed oggi, anche in molti paesi con economia avanzata, si pensa di rinforzare il sistema industriale.

La parte più competitiva del nostro sistema è l'high-tech. Lo tsunami del 2008-2009 l'han patito tutte le aziende.

La presidente di Confindustria ha apprezzato il discorso di Sergio Marchionne, poiché in un sistema manifatturiero molto diversificato, ognuno deve trovare la sua strada, così come Tronchetti Provera ha trovato la sua in modo diverso.

Il problema non è il sindacato ma "un pezzo di FIOM" che non comprende ciò che sta succedendo nel mondo.

Bisogna capire – ha aggiunto – come fare evolvere la situazione. Nel caso della Fiat la necessità di creare discontinuità era talmente forte che si è fatta una scelta di un certo tipo, oppure si può continuare a provare a lavorare con la FIOM. Una nostra azienda – ha precisato – ha fatto un contratto innovativo e le Rsu Fiom hanno firmato l'accordo in contrasto con la segreteria provinciale.

"Queste ore sono fondamentali: il Governo che è in carica deve fare le cose che servono al Paese", ha detto la presidente di Confindustria. "Ciò che chiede la Ue è chiarissimo e il Presidente del Consiglio questa sera deve decidere se fare un decreto con il rischio che un pezzo della sua maggioranza non ci stia e andare in parlamento e vedere se c'è una parte politica di questo Paese che ha il senso della responsabilità e dell'urgenza in cui siamo".

Si deve fare la riforma delle pensioni, ed altre cose che servono all'Italia, anche se si rischia di non tenere unita la maggioranza.

"Spero che il Presidente del Consiglio abbia la forza di capire che ci sono dei momenti in cui servono grandi scelte" ed ha aggiunto "È chiarissimo che ci vuole un segnale forte di discontinuità per recuperare credibilità".

Emma Marcegaglia con il suo intervento ha chiuso il convegno, seguito dall'abbraccio con Sergio Marchionne. Abbraccio che ha confermato la stima e l'apprezzamento personale reciproco. Tutti i quotidiani del giorno successivo hanno sottolineato l'importanza di questo evento riproponendolo anche in prima pagina.

Considerazioni conclusive

Dal 24 ottobre 2011 ad oggi la situazione è cambiata. Ora vi è un nuovo governo presieduto da Mario Monti, del quale Corrado Passera è ministro dello Sviluppo Economico, Infrastrutture e Trasporti, ed il progetto FIAT di Fabbrica Italia di Pomigliano d'Arco si è concretizzato con la presentazione della nuova Panda.

La manovra impostata dal Governo che richiede agli italiani grandi sacrifici riuscirà a fermare questa gravissima recessione?

Come è stato dimostrato il nostro sistema industriale è posizionato tra i primi nel mondo e possiede grandi potenzialità. I suoi effetti sono tangibili e concreti. Il prodotto crea ricchezza, quella ricchezza reale che riesce a superare la speculazione.

Più di una volta ci siamo chiesti se avremo la forza di venire fuori. La risposta è "sì" ma ci serve quello spirito da dopoguerra evocato da Tronchetti Provera, quello spirito di rinascita che ci fece emergere dalle macerie. In questo contesto i dirigenti saranno, insieme agli industriali, i protagonisti del cambiamento che ci auguriamo. □

Federmanager Torino APDAI

INFORMA GLI ISCRITTI ASSIDAI

Variatione dal 1° gennaio 2012 dell'indirizzo per l'inoltro delle richieste di rimborso spese mediche

Dal 1° gennaio 2012 varierà l'indirizzo a cui trasmettere
le richieste di rimborso delle spese mediche come segue:

ASSIDAI c/o AON HEWITT RISK & CONSULTING SRL
Via Cristoforo Colombo, 149 - 00147 Roma - fax 06/77.40.04.44

CONTATTI ASSIDAI

Via Ravenna, 14 - 00161 Roma

Per iscrizioni: tel. 06/44.07.06.00 attivo dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 13.00 - fax 06/44.25.26.12

Informazioni varie: 800.41.81 (attivo dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00)
dirette: 800.21.61.10 - fax 041-25.98.014 - www.assidai.it

Torino-APDAI

Il Servizio FASI/ASSIDAI/PREVINDAI è a disposizione previo appuntamento.
Si invita a rivolgersi al seguente numero: 011/562.55.88 (int. 4) Marinella Tirone

Lettera al giornale

La politica sotto accusa

Graziano Grua

Gentile Direttore, con la presente, desidero esprimere il mio entusiasmo e ringraziamento a Gianni Silvestri per l'articolo: "La Sconfitta della politica" pubblicato sul n. 281 del nostro periodico.

Da tempo mi sono accorto della incapacità vera dei politici di amministrare la cosa pubblica. Di fronte alla necessità di presentare a tutti noi progetti concreti con scadenze, linee d'azione, costante informazione al pubblico dei risultati via via raggiunti, constatavo ogni giorno scontri di rivalità tra i parlamentari. Scontri generici, fondati su ideologie e interessi anche personali.

Sui giornali venivano riportate le massime e i motteggi dei politici, ma di programmi dettagliati e concreti non ne vedevo.

Ma mai nessuno si accorgeva della crisi in atto? E quei tanto accesi capi partito perché non presentavano subito loro progetti ben studiati? Non ne erano capaci. Soprattutto come potevano scontrarsi in modo così vergognosa-

mente sleale verso i colleghi parlamentari dimenticando che in realtà producevano un danno incalcolabile all'Economia Italiana ed a noi tutti?

Progetti concreti studiati e concordati occorrevano, non inferociti discorsi generali. Noi stessi anche solo leggendo i titoli dei giornali, ci accorgevamo che i parlamentari erano andati fuori strada.

Elessero un governo d'emergenza e tutti si trovarono d'accordo e solidali sul nuovo Governo. Ma ben presto ho notato voci di dissenso: "Non c'è sociale", il "Governo non può fare senza la politica" ecc. Le ho classificate subito "Voci di invidia" perché vedevano che il Prof. Monti agiva in concreto, una strada mai prima percorsa.

Federmanager Asti

La nostra prossima Assemblea generale sarà così articolata:

- venerdì 30 marzo 2012 pomeriggio incontro dedicato agli iscritti FASI;
- sabato 31 marzo assemblea Federmanager Asti.

Il Presidente **Pietro Masoero**

Per questo l'articolo di Gianni Silvestri mi ha entusiasmato. Di Parlamentari così non sappiamo che farcene, un numero dimezzato andrebbe solo bene, con un buon risparmio di soldi, male spesi.

"Politica" significa "Macroeconomica" cioè l'insieme di tutte le economie di uno Stato. Occorre una competenza molto alta per affrontarla, dirigerla e svolgerla. Troppi politici sono sorti per spinte di partito e le 34 liste elettorali che ho contato nelle elezioni torinesi mi hanno confermato che il reclutamento di candidati alle elezioni lascia molto a desiderare. È fatale che il gruppo parlamentare futuro scada sempre di più.

Il Prof. Monti diciamo pure, è un tecnico, ma ben venga e sia rispettato e seguito perché finora i litiganti parlamentari non hanno saputo fare di meglio. Lascino dunque il campo libero a chi "vuole" procedere per il bene della Nazione.

Grazie caro Direttore per aver pubblicato quel consolante intervento e continuate su questa linea editoriale che è al di fuori del colore di partito, ma è fondata su dati reali e verificabili da tutti.

Con viva cordialità e auguri di splendidi successi,

Graziano Grua

"Il Centro Medico Diagnostico della Fiat Sepin si è trasferito in Corso Massimo D'Azeglio n. 25"

Centro Diagnostico

Direttore Sanitario
Dr. Pietro Fornero

Torino - C.so Massimo d'Azeglio, 25
raggiungibile con linee urbane 34 - 45 - 45/ - 67 - Metro: Fermata Dante

PARCHEGGIO PUBBLICO ESTERNO A PAGAMENTO

Fiat Sepin

LE AREE DI ATTIVITÀ

• DIAGNOSTICA INDIVIDUALE • CHECK-UP • MEDICINA DEL LAVORO

- **VISITE SPECIALISTICHE:** con prenotazione
- **ESAMI DI LABORATORIO:** senza prenotazione: "con prescrizione medica"
- **ESAMI DI RADIOLOGIA:** senza prenotazione: "con prescrizione medica"
È richiesta prenotazione solo per: Apparato digerente - Stratigrafia - Mammografia - Densitometria ossea (MOC) - Sistemica Ossea
- **ESAMI DI ECOGRAFIA ED ECOCOLORDOPPLER:** con prenotazione e prescrizione medica
 - Ecocardiocolordoppler • Ecocolor Doppler vascolare • Ecografia addominale e transrettale
 - Ecografia ginecologica e transvaginale • Ecografia muscolare e delle parti molli
- **ESAMI STRUMENTALI:** con prenotazione e prescrizione medica

<ul style="list-style-type: none"> • Cardiologia - Holter cardiaco e pressorio - Test da sforzo al cicloergometro - Elettrocardiogramma basale • Funzionalità respiratoria - Spirometria • Ginecologia - Colposcopia - Pap test 	<ul style="list-style-type: none"> • Neurologia - Elettromiografia • Otorinolaringoiatria - Audiometria - Impedenzometria - Esame vestibolare con stimolazione termica - Esame ERA - Rino-faringo laringoscopia con fibre ottiche flessibili 	<ul style="list-style-type: none"> • Urologia - Flussometria
---	--	---

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Telefonare allo
011.00.66.880 r.a.
DAL LUNEDÌ
AL VENERDÌ
9,30 - 13,00
14,00 - 17,00

Convenzioni in forma diretta con FAIT - FASDAC - FASI - FASDIP - FISDAF

Altre convenzioni in forma indiretta con ASEM - ASIDAL - ASSIDA - CASAGIT, ecc.

La terapia è la Computer Forensics Aziendale

Nuovi virus crescono

Filippo Novario*

Il 14 ottobre Symantec, azienda leader nel campo degli antivirus, ha diramato sul suo official blog un comunicato di significativa importanza: "w32 DUQU: The Next Stuxnet".

L'azienda ha individuato una minaccia informatica che condivide parte del suo codice sorgente con Stuxnet, virus digitale utilizzato alcuni mesi addietro per rallentare le operazioni dei computer degli impianti nucleari iraniani. Lo scopo di questo nuovo virus, denominato DUQU, è la preparazione di futuri cyber

attacchi attraverso l'invio di copie di documenti, o strutture software dei computer colpiti, ad un server indiano, per altro tuttora attivo.

Particolarità del malware è la sua vita digitale: si installa, preleva dati restando nascosto agli utenti e si disinstalla automaticamente dopo 36 giorni di lavoro.

Evidente è l'impatto del virus sulla sicurezza nazionale e aziendale: attacchi di cyber terrorismo e business security. Gli antivirus sono ad oggi in grado di individuare DUQU, assicurando dunque una tutela. La questione sembra però lungi dall'essere risolta.

Prima del 14 ottobre cosa può essere

accaduto? La procedura di installazione e disinstallazione automatica impedisce infatti la disposizione di tradizionali indagini di sicurezza informatica, privando gli enti di ottenere la consapevolezza di essere stati violati e di essere a rischio di attacchi virali. Il virus può dunque essere già in circolo.

Terapia al virus: la disposizione di indagini di computer Forensics Aziendale. Attraverso indagini forensi dei sistemi informativi diviene possibile osservare file visibili e non più visibili per avvenute cancellazioni o disinstallazioni, così da bonificare i computer ed eventualmente modificare i sistemi informativi a garanzia di futuri attacchi informatici. □

*Docente a contratto di Informatica Giuridica, Consulente informatico Giuridico e Forense

DirClub Piemonte



Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
Segreteria: mart. - merc. - giov. ore 9-12
e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it
www.dirclubpiemonte.it

Qui di seguito rendiamo noto il programma del 1° semestre 2012, nonché le consuete informazioni circa il punto di ritrovo per le gite organizzate con pullman e le prassi da seguire per informazioni, prenotazioni e pagamenti. Considerato il momento difficile che stiamo tutti vivendo nel nostro Bel Paese il Consiglio Direttivo ha effettuato delle scelte che, pur offrendo una vasta gamma di proposte, hanno ridimensionato alcune iniziative per ridurre l'onerosità. Confidando che il programma incontri comunque il vostro gradimento, ricordiamo a tutti il **rinnovo della quota associativa** (invariata in € 70,00).

Il Presidente

Febbraio

7/2 - Caffè Platti-ore 20,45: serata-sorpresa con Carlotta Lossetti.

15/2 - Visita al Museo della Resistenza; ingresso gratuito. Prenotazione in Segreteria entro 14/2.

Dal 21/2 al 4/3 invito al teatro Massaia per la pièce teatrale di C. Lossetti "Un marito per due"; tariffa scontata di € 15 presentandosi alla cassa come soci DIRCLUB.

23/2 - Assemblea annuale del Club alle ore 18,30 presso il Circolo Ufficiali (corso Vinzaglio 6).

Marzo

6/3 - Caffè Platti-ore 20,45: conversazione con L. Sciandra, medico oculista.

17/3 - Visita guidata a Palazzo Madama e al giardino medioevale. Prenotazione in Segreteria entro martedì 6/3 con pagamento della quota di € 10, ridotta a 4 per i possessori di tessera musei.

Aprile

3/4 - Caffè Platti-ore 20,45: l'alpinista Alberto Re racconterà le sue scalate.

18-19/4 - Gita di 2 giorni a Montecarlo (in occasione del torneo internazionale di tennis) e a Bordighera, dove si pernotta per visitare poi la Villa della Regina Margherita e la collezione d'arte Terruzzi. Prenotazione entro il 4/4 (anticipata a fine febbraio per coloro che intendono acquistare i biglietti per il tennis) con pagamento della quota di € 140 (viaggio+mezza pensione in hotel) ed € 29 per gli interessati all'evento tennistico.

Maggio

5/5 - Giornata a Genova in pullman con guida; pranzo nel ristorante-terrazza del Palazzo Ducale. Prenotazione entro 26/4 con pagamento della quota di € 100 onnicomprensiva.

8/5 - Caffè Platti: il veterinario C. Scotti ci intratterrà sul tema "Salute e benessere del nostro amico a quattro zampe".



19/5 - Un giorno nel romanico astigiano, con i colleghi di Federmanager Asti: visita a Vezzolano e Montiglio, con pranzo tipico a Cocconato. Prenotazione entro il 15/5 con pagamento quota di € 65.

Giugno

10/6 - Torneo di Tennis ai Ronchi Verdi; in serata, concluse le gare con premiazione dei vincitori, aperitivo e cena aperti a tutti. Iscrizione entro fine maggio per la parte agonistica; entro martedì 5/6 per la cena, con pagamento della quota di € 35.

24/6 - Cena a La Mandria, con suggestiva visita notturna alla fauna del parco. Prenotazione entro 19/6 - quota di € 35 per la cena + 10 per la visita (facoltativa, limitata a 37 persone per vincoli organizzativi).

Maggiori informazioni, sui programmi e su orari e prezzi, sono disponibili presso la Segreteria del DIRCLUB, che è aperta dal martedì al giovedì - tra le 9 e le 12 (corso Re Umberto 138 - telefono 011 3186442).

Segnaliamo infine che la partecipazione alle singole iniziative, pur aperta a tutti i Dirigenti e Quadri, è riservata prioritariamente ai Soci del DIRCLUB e che l'iscrizione allo stesso avviene tramite il pagamento della quota sociale." □

Le associazioni Federmanager del Piemonte e Valle d'Aosta

	SEDI / ORARI	CONTATTI	
FEDERMANAGER ALESSANDRIA Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Francesco Bausone	Via Legnano, 33 15100 Alessandria dal Lunedì al Venerdì: 9-13 Sportello Fasi: Mercoledì: 9-13	Segreteria: Nicoletta Boidi	Tel.: 0131-44.21.31 Fax: 0131-44.59.63 e-mail: alessandria@federmanager.it
FEDERMANAGER ASTI Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Pietro Masoero	P.zza dei Medici, 4 14100 Asti Lun.-Mart.-Giov.: mattina	Segreteria: Gianna Villalta Carla Fornero	Tel.: 0141-43.69.65 Fax: 0141-59.46.44 e-mail: adaiasti@tin.it
FEDERMANAGER BIELLA Associazione Biellese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Renzo Penna	Via Nazario Sauro, 3 13900 Biella Mercoledì: 16-19 Sabato: 8,30-12,30	Segreteria: Rino Vaudano	Tel.: 015-35.11.78 Fax: 015-35.11.78 e-mail: repenna@tin.it
FEDERMANAGER CUNEO Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Pier Franco Sibilla	C.so Dante, 49 12100 Cuneo Lunedì: 14-18 Giovedì: 8,30-12,30	Segreteria: Emanuele Giordano Enka Demaria	Tel.: 0171-69.54.46 Fax: 0171-69.25.51 e-mail: dirigiton@cnet.it
FEDERMANAGER NOVARA V.C.O. Associazione Novarese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Giovanni Silvestri	Via Monteverdi, 2/A 28100 Novara Mart.-Merc.-Giov.: 14,30-18	Segreteria: Maria Antonietta Bagnalone	Tel.: 0321-62.66.42 Fax: 0321-62.66.42 e-mail: novara@federmanager.it
FEDERMANAGER TORINO Associazione Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Renato Cuselli	Via S. Francesco da Paola, 20 10123 Torino Lun.-Mart.-Merc.Giov.: 9-17 Venerdì: 9-13	Direzione: Roberto Granatelli Segreteria: Paola Castagnone Cristina Codazza	Tel.: 011-562.55.88 Fax: 011-562.57.03 e-mail: segreteria@fmto.it
FEDERMANAGER VERCELLI Associazione Vercellese Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Renzo Michelini	Via A. Manzoni, 7 13100 Vercelli Mart. e Ven.: 15-18 Sabato mattina: su appuntamento	Segreteria: Loretta Faccenda	Tel.: 0161-54.797 Fax: 0161-213.773 e-mail: dirigitivo@libero.it
FEDERMANAGER AOSTA Sindacato Valdostano Dirigenti Aziende Industriali Presidente: Marco Farinet	Via Giorgio Elter, 6 11100 Aosta Martedì: 16-18	Segreteria: Edda Sartor	Tel.: 0165-33.299 Fax: 0165-33.299 e-mail: aofndai@gmail.com



“Con te al mio fianco, il futuro mi sorride.”



Costruisci oggi il tuo domani di serenità. **BenePensione Più** è al tuo fianco per darti la sicurezza di una pensione integrativa che risponde alle tue esigenze, qualunque sia il tuo lavoro. In più ti fornisce una destinazione sicura per il TFR. Le forme pensionistiche cambiano, la serenità è sempre con te.

Per una consulenza assicurativa personalizzata chiedi alla tua Agenzia di fiducia. Scopri l'Agenzia più vicina su www.augusta.it

AUGUSTA
MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.



Attenzione! Messaggio promozionale riguardante forme pensionistiche complementari. Prima dell'adesione leggere la Nota Informativa, il Regolamento e le Condizioni Generali di contratto. La documentazione è consultabile presso le Agenzie e sul sito internet www.augusta.it